

*Il periodico gratuito di informazione ed attualità delle Dolomiti*

marzo 2013

# BWM<sup>®</sup>

## BELLUNO magazine

Anno V n. 16 - Editrice Media Belluno srl  
Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 691/2009 del 26/08/09

- › L'aconcagua
- › Scontro tra titani: Jutland 1916
- › La crisi: un'opportunità per reinventarsi
- › Finalmente turismo
- › Italians love London and I am no exception
- › I segreti delle gemme
- › Il nuovo centro Astronomico di Feltre
- › Dove tutto è cominciato
- › Lavorare all'estero:  
la professione di architetto



# Il Regno delle ciaspe

[WWW.BELLUNOMAGAZINE.IT](http://WWW.BELLUNOMAGAZINE.IT)

# trattoria pizzeria Dolada

PIZZA fino a mezzanotte!  
CENE DI LAVORO  
COMPLEANNI  
FESTE  
PIZZE DA ASPORTO  
(anche a mezzogiorno)



VENERDÌ pesce (su prenotazione)



DOMENICA pasta fatta in casa



A MEZZOGIORNO menù fisso

Trattoria Pizzeria Dolada  
PONTE NELLE ALPI (BL)  
Via Soccher, 11  
Tel. 392 3650885  
Chiuso il martedì

© Riproduzione vietata - ogni diritto riservato. Informazioni: info@bellunomagazine.it

## cortina express

Tel. 0436-867350  
info@cortinaexpress.it  
www.cortinaexpress.it

### NOLEGGIO AUTOBUS

Siamo a Vostra disposizione con la massima flessibilità per trasferimenti, escursioni, congressi, cene, gite in Italia e all'estero con moderni e confortevoli autobus di lusso da 16 a 80 posti

### AUTOLINEE RAPIDE

I nostri servizi di linea collegano tutti i giorni tutto l'anno Cortina e il Cadore con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, e la stazione FS di Mestre. In alta stagione collegamenti anche per Rovigo, Ferrara, Bologna, Riviera Adriatica, Val Badia e Val Pusteria.

DA CORTINA A VENEZIA IN SOLE DUE ORE A PARTIRE DA 11,00 EURO



# BM

BELLUNO magazine

MARZO 2013

Anno V n. 16 - Editrice Media Belluno srl  
Autorizzazione Tribunale di Belluno  
n. 691/2009 del 26/08/09  
Iscrizione al R.O.C.  
Registro Operatori della Comunicazione n. 21851

Il periodico gratuito di informazione  
ed attualità delle Dolomiti

**Direttore responsabile**

Andrea Ferrazzi

**In redazione**

Chiara Reolon

**Direzione e amministrazione**

Via Monte Grappa, 346 - 32100 Belluno

**Editore**

Media Belluno srl

**Stampa**

Tipografia Nero su Bianco - Pieve d'Alpago (BL)

**Concept ed impaginazione**

chiaravaccari.it

**Contatti**

Tel. 347 6773331 - Fax 0437 1830108

info@bellunomagazine.it - www.bellunomagazine.it

Hanno collaborato a questo numero:

Giuseppe Casagrande, Luca Mazzarolo, Chiara Reolon, Francesca Busetto, Sebastiano Saviano, Daniele Tormen, Lucia Olivotto, Fabio De Mas, Eleonora d'Inca, Isabella Gabbin, Ettore Saronide, Paolo Vignola, Francesca De Biasi, Katjusa Casagrande, Diego Guerrero Wolf, Arianna Pasa, Barbara Meletto, Karin Casaril, Luisa Melacini, Emily Caldart, Cristina Muratore, Mago Yamil

Foto di copertina: © diavoletto - Fotolia.com

Per informazioni sulla tua pubblicità chiama  
il 340 7788290 oppure invia una mail a  
info@bellunomagazine.it

Per segnalazioni, consigli ed informazioni scrivi a  
info@bellunomagazine.it

BM è anche su **facebook**  
iscriviti al gruppo per condividere le tue opinioni ed essere sempre  
aggiornato sulle novità.

www.bellunomagazine.it



Anno II - n. 4



Anno II - n. 5



Anno III - n. 6



Anno III - n. 7



Anno III - n. 8



Anno III - n. 9



Anno IV - n. 10



Anno IV - n. 11



Anno IV - n. 12



Anno IV - n. 13



Anno IV - n. 14



Anno IV - n. 15

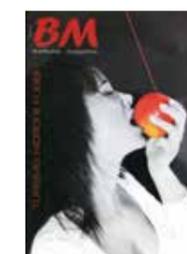
## In questo numero

EDITORIALE	Generazione Y	3
TURISMO	Il Regno delle ciaspe	4
SALUTE	La primavera: perchè il cambio di stagione ci indebolisce	6
	Prevenzione naturale anche nelle patologie più serie e diffuse	31
TERRITORIO	Chance Eventi scommette su Belluno	7
	Il nuovo centro Astronomico di Feltre	16
	Il Lanternino... seguici anche tu!	24
LETTO PER VOI	Una storia. Ricordi d'infanzia	8
CUCINA	"Gastronicchia"	9
STORIA	Scontro tra titani: Jutland 1916	10
ECONOMIA	La crisi: un'opportunità per reinventarsi	11
SPORT	L'aconagua	12
MUSICA	Intervista ai Krashing Blast	14
STORIA	Dove tutto è cominciato	15
OREFICERIA	I segreti delle gemme	17
CUCINA & SALUTE	Una zuppa generatrice di 'buon sangue'	18
LEGGI E NORMATIVE	La liberalizzazione delle attività commerciali e l'intervento della Corte Costituzionale	19
TEATRO	Eva contro Eva. Intervista a Pamela Villoresi	21
ENGLISH? YES, PLEASE	Italians love London and I am no exception	22
TURISMO & WEB	Finalmente turismo	23
TECNOLOGIA	La qualità al giusto prezzo	25
ARTE	La città ideale fra utopia e realtà: l'esempio di Pienza	26
GIOVANI	Pronti e... via!!!	28
LAVORARE ALL'ESTERO	Lavorare all'estero: la professione di architetto	29
GIORNALISTA PER UN GIORNO	Vizi e virtù universali. Il segreto della scrittura di Jane Austen	30
L'OROSCOPO		32

### Numeri precedenti



Anno I - n. 1



Anno II - n. 2



Anno II - n. 3



**BigMat** **DE MAS** EDILIZIA TERMIDRAULICA PIASTRELLE ARREDOBAGNO

**Ti puoi fidare**

Di noi ti puoi fidare. Perché da più di 70 anni, con entusiasmo e passione, facciamo lo stesso mestiere, perché siamo nati e cresciuti nella nostra provincia e comprendiamo le tue esigenze, perché facciamo parte del più grande gruppo europeo di rivendite di materiali edili, perché, da sempre, ci conosci. De Mas, ti puoi fidare. [www.de-mas.it](http://www.de-mas.it)

*Da oltre 20 anni  
il tuo consulente  
di fiducia*



**ZURICH**<sup>®</sup>

**www.paologamba.it**

**PAOLO GAMBA**  
Vittorio Veneto (TV) - Via S. Fortunato Venanzio, 3  
Tel. 0438 555140 - Fax 0438 940332 - [info@paologamba.it](mailto:info@paologamba.it)



**ESTINTORI  
ANTINFORTUNISTICA  
IMPIANTI DI RILEVAZIONE  
IMPIANTI DI SICUREZZA  
IMPIANTI AUTOMATICI ANTINCENDIO  
CONSULENZA**



**BELLUNO**  
Via T. Vecellio 45/B - TEL. 0437 31101 - FAX 0437 31019  
[www.antincendiviel.it](http://www.antincendiviel.it) e-mail: [info@antincendiviel.it](mailto:info@antincendiviel.it)

**BATTISTON**  
attrezzature e prodotti per i capelli

PONTE NELLE ALPI - Viale Dolomiti 44/B - Tel. 0437 981121  
SEDICO - Via Agordina 41/B - Tel. 0437 852036

# Generazione Y

Se non è dipendenza, poco ci manca. Le sei del mattino sono l'ora tipica in cui chi deve andare a lavoro si sveglia, si stiracchia e controlla l'email e gli sms. Spesso proprio in quest'ordine, e ancora prima di alzarsi dal letto. A rilevarlo è il Cisco Connected World report 2012, che ha analizzato le abitudini della cosiddetta «Generazione Y», ovvero coloro che sono nati tra gli anni '80 e il Duemila e sono cresciuti di pari passo con le nuove tecnologie.

Secondo il rapporto, «il 90% dei rappresentanti della 'Generazione Y' intervistati a livello mondiale ha dichiarato di controllare i propri smartphone per guardare le email, i messaggi e i social media, spesso prima di essersi alzati dal letto. Due persone su cinque hanno dichiarato «mi sentirei ansioso, come se mancasse una parte di me se non potessi utilizzare il mio smartphone per connettermi».

«La generazione Y non vuole perdersi niente. Accedere al proprio dispositivo mobile – dicono i realizzatori dell'indagine – per controllare gli sms, la posta elettronica e i social media è il modo in cui iniziano la loro giornata. Per questa generazione, l'informazione è in tempo reale in ogni momento».

Nove intervistati su dieci controllano i propri smartphone mentre si vestono o si lavano i denti, «come parte del rituale mattutino per prepararsi per andare a scuola o a lavoro». Il 29% controlla il proprio smartphone così tante volte «da non sapere quante volte lo fa nel corso dell'intera giornata».

Globalmente, 1 su 5 utilizza lo smartphone per controllare le email, i messaggi e i social media almeno ogni 10 minuti. Il legame con questi dispositivi mobili è così stretto che per il 60% dei giovani l'email e gli sms vengono controllati addirittura «sub-consciamente o compulsivamente», specie le donne (l'85% del campione, contro il 63% degli uomini). Ancora, quasi come se fosse una 'droga', «il 60% di questi utenti compulsivi spera di non essere costretto ad un minor utilizzo».

E se è vero che la giornata non inizia senza aver dato una controllata alla posta elettronica, è vero anche che non esiste posto (in casa o al lavoro) nel quale non si utilizzi lo smartphone per una controllatina.

Tre giovani su quattro lo usano a letto, anche prima di andare a dormire; oltre un terzo lo usa in bagno; la metà (46%) scrive sms ed email durante i pasti, anche se stanno pranzando con la famiglia o con gli amici. Infine un intervistato su cinque, nonostante la pericolosità, dichiara di farlo mentre guida.

Per superare questa dipendenza si potrebbe, ad esempio, lasciarsi conquistare dalla magia del regno delle ciaspe, al quale Belluno Magazine dedica un ampio servizio curato dal giornalista della Rai Giuseppe Casagrande. Unica condizione: disconnettersi prima.

Andrea Ferrazzi  
[www.andreaferrazzi.it](http://www.andreaferrazzi.it)

“ *Il Gelato* ”

di Agordo

Piazza Libertà, 33

0437-640214



produzione artigianale  
torte su ordinazione  
specialità da asporto

# Il Regno delle ciaspe

di Giuseppe Casagrande

**I Comuni del Cadore, insieme a Cai, Guide Alpine, Soccorso alpino, Gruppi Rocciatori, hanno realizzato un progetto senza precedenti di promozione turistica incentrata sull'escursionismo invernale. E i risultati sono lusinghieri.**

Il "Regno delle ciaspe" si trova in Cadore e gli escursionisti invernali aumentano. Nel cuore della montagna bellunese, in Cadore, ai piedi delle Dolomiti più belle, rivive la magia del "Regno delle ciaspe"



che regala agli escursionisti invernali l'effervescente emozione di percorrere sentieri innevati che consentono di affacciarsi su paesaggi incantati. Il progetto, partito tre anni fa, si basa sull'intraprendente capacità di un gruppo di gestori di tenere aperti i loro rifugi alpini anche durante la stagione invernale e sulla lungimirante volontà dei Comuni del Cadore a favorire la battitura degli itinerari che collegano il fondovalle con i rifugi. La bella iniziativa sta esaltando quella grande vocazione turistica che appartiene da sempre al Cadore ma che il Cadore non è riuscito ancora a promuovere pienamente: l'escursionismo. Quello invernale con le ciaspe e dello scialpinismo e quello estivo. I punti di riferimento sono sempre loro, i rifugi alpini. Trovarli aperti d'inverno produce una gratificante emozione che viene apprezzata da un numero crescente di appassionati. A testimoniare il successo dell'iniziativa sono per primi gli stessi gestori dei rifugi cadorini che animano il progetto "Regno delle ciaspe": dal Così sul Monte Piana al Città di Carpi sotto i Cadini di Misurina, dal Tenente Fabbro a Casera Razzo al Ciareido sopra Pian dei

Buoi di Lozzo, dal Chiggiato sopra Calalzo al Costapiana sopra Valle e allo Scotter di San Vito. Rifugi che hanno contribuito a scrivere la storia estiva delle Dolomiti



Cadorine e che adesso ne promuoveranno le potenzialità invernali. "L'idea del "Regno delle ciaspe" con i rifugi aperti anche tra Natale ed Epifania e nei fine-settimana dell'inverno - sottolinea Enzo Dal Pont gestore del Rifugio Ciareido - ha assunto un significato speciale per noi gestori. Innanzitutto, adesso, si lavora anche in un periodo che prima ci obbligava a star fermi. Poi c'è l'effetto promozione che con questa iniziativa dura tutto l'anno. D'estate si promuove l'inverno e d'inverno si presentano le novità dell'estate. Questo ci

obbliga a vivacizzare maggiormente la nostra attività.

Ed è facilmente constatabile come questo ci abbia stimolati anche a lavorare insieme, a fare squadra con gli altri gestori e con l'associazionismo della montagna: Cai, Guide Alpine, Soccorso Alpino, Gruppi Rocciatori."

Il progetto è stato avviato con il proposito di valorizzare turisticamente un territorio montano dove le piste di sci da discesa si possono contare sulle dita di una mano ma, in compenso, può esibire una ricchezza infinita di sentieri e stradine, anche in quota, che attraversano boschi e lambiscono le Dolomiti che contornano il Cadore conducendo a terrazzi che si affacciano su scenari eccezionali.

**E' questa la forza che Madre Natura ha regalato al Cadore. Una conformazione geomorfologica che sembra fatta apposta per praticare le variegata forme in cui si esprime l'escursionismo.** Ovviamente d'inverno dobbiamo parlare dell'escursionismo con o senza ciaspe ma anche dello scialpinismo e delle discese con lo slittino. Tutte specialità che appartengono alla gamma delle offerte ludico-sportive più adatte per chi desidera trascorrere qualche

*Un tempo, sulla montagna bellunese, camminare e correre con le ciaspe che si legano ai piedi per non affondare o scivolare sulla neve, rientrava nelle consuetudini dell'inverno.*

ora all'aria aperta nel silenzio di un ambiente affascinante e coinvolgente. Ma anche per quanti intendono misurare le proprie capacità fisiche e tecniche o per chi cerca l'avventura immergendosi nell'incanto di qualche angolo sperduto e misterioso. Vivere la montagna in modo diverso è l'invito che sta alla base delle molte proposte messe in calendario. Il fatto di aver titolato l'iniziativa "Regno delle ciaspe" esprime anche la



volontà di rispolverare un capitolo di storia della montagna che sta scappando dalla memoria.

Un tempo, sulla montagna bellunese, camminare e correre con le ciaspe o ciaspole o se vogliamo racchette che si legano ai piedi per non affondare o scivolare sulla neve, rientrava nelle consuetudini dell'inverno. Era un esercizio per sopravvivere, per andare a caccia, per salire a recuperare il fieno o per entrare nel bosco a fare ancora un po' di legna quando non bastava. Un tempo le ciaspe erano ausili costruiti artigianalmente in casa o da qualche falegname. Oggi costano parecchio e vengono fabbricate industrialmente da aziende specializzate.

E sono sempre più sofisticate come dimostrano quelle usate per la Ciaspalonga delle Marmarole, la maratona delle ciaspe che con i suoi 43 chilometri di percorso detiene il record in lunghezza a livello europeo della specialità. Organizzata da Cadoreventi, parte da Auronzo di Cadore e, dopo aver scavalcato le Marmarole, percorso la Val d'Oten e risalito lo zoccolo dell'Antelao, arriva a Pieve di Cadore. Anche questa originale maratona è nata sulla scia del successo conseguito dal progetto "Regno delle ciaspe" che ha messo in moto un vivace movimento animato dalle Sezioni Cadorine del Cai che hanno organizzato, insieme, un calendario di gite con le ciaspe e scialpinistiche che si concluderà a fine marzo. Il tutto per promuovere l'escursionismo sulla neve in un Cadore affascinante e misterioso che, a detta di chi ha imparato a frequentarlo, è troppo bello per non viverlo intensamente.\*



Antica Trattoria  
*Marta D'Oro*  
Sapori delle Dolomiti dal 1902

Via Meassa, 312 - Sagrogn (BL)  
Tel. 0437-929015

# La Primavera: perchè il cambio di stagione ci indebolisce

di Dott. Luca Mazzarolo  
lucamazzarolo@alice.it

**Terminato il periodo di rigidità invernale, spesso il periodo che accompagna il risveglio della vita è per molte persone un continuo susseguirsi di disturbi e stanchezze.**

Questo perché, anche in chi non è meteopatico, la Primavera richiede uno "sforzo" biologico non indifferente, proprio per il fatto che i ritmi circadiani si allungano, come le giornate, e il sistema si imposta su un periodo di maggior attività.

Non saranno solamente più a rischio le persone dal sistema immunitario eccessivamente sensibile, gli allergici in particolare, ma chiunque abbia avuto a che fare con colpi di frusta, traumi fisici, incidenti, debilitazioni particolari dovute a malattie o altro.

Come insegna la medicina cinese, **gli organi di questa stagione sono fegato e intestino crasso.**

In particolare il fegato essendo la nostra centrale energetica sarà sottoposto ad un superlavoro di produzione e crescita, ma anche di ripulizia e filtraggio di tossine dovute al periodo invernale di accumulo. Il colore predominante sarà il verde, segno della natura che reagisce, ma anche il colore della bile stessa, secreto essenziale del nostro organo.

© evgenyatamanenko - Fotolia.com



Un fegato che non trasforma e produce energia correttamente ci farà sentire stanchi al mattino e/o dopo pranzo, ci renderà la digestione difficile, ci terrà svegli la notte per il lavoro eccessivo.

La spalla destra sarà potenzialmente colpita da "congelamenti", blocchi o disturbi alla cuffia dei rotatori, con inevitabile interessamento dei muscoli cervicali.

Per chi non possiede sistemi di produzione e trasformazione dell'energia efficienti **spesso la primavera diventa un continuo riacutizzarsi di dolori, di mal di testa, di stanchezze, di disturbi intestinali e di tutta una serie di disagi personali spesso non capiti o affrontati in maniera scorretta,** spesso ricorrendo a farmaci o integratori energetici che impegnano ulteriormente il nostro organismo, sia nell'utilizzo che nello smaltimento.

Un altro ruolo importante invece è quello dell'intestino, che per la presenza di una quantità imponente di tessuto linfatico sarà a sua volta messo a dura prova per contenere la carica batterica che in questo periodo si fa più intensa e reattiva.

Di qui molti disturbi come gonfiori, infiammazioni intestinali, alitosi, mal di schiena, cistiti tra le più comuni.

Spesso l'insonnia e nervosismi sono il risultato finale di piccoli malesseri mal interpretati che se affrontati invece in modo efficace ci permetterebbero di godere appieno di questa stupenda stagione.

**L'attenzione ai cibi semplici nella dieta, il giusto rapporto tra gli alimenti e i ritmi alimentari sono essenziali per poter far partire fin dal mattino il nostro fegato.**

Qualora si dovessero trovare comunque difficoltà si potrebbe pensare di ricorrere a qualche seduta dall'osteopata per aiutare i nostri organi a ristabilizzare gli equilibri.

Un ciclo di 2-3 sedute in genere è sufficiente per trattare adeguatamente il fegato affaticato e detossificarlo.

Qualche manipolazione intestinale e una corretta manipolazione del tratto lombare ridaranno all'intestino gli stimoli necessari per ritornare in efficienza.



# Chance Eventi scommette su Belluno

di Chiara Reolon

**A Belluno viene data una nuova Chance: eventi, feste, workshop e corsi di formazione, per grandi, meno grandi e piccini.**

Chance Eventi opera nel territorio bellunese con una duplice anima organizzativa, in grado sia di soddisfare le richieste di eventi su misura sia di proporre attività creative e originali.



Chance nasce dalla creatività e intraprendenza di Eleonora Balcon che ha voluto offrire un nuovo servizio alla sua città: "Ho voluto fare qualcosa di speciale per la mia città" ha dichiarato "per le persone che qui vivono spesso con una certa insofferenza e portare loro un po' di entusiasmo e di stimoli positivi".

Eleonora ricorda con emozione **"Il pianista fuori posto"**, evento realizzato da Chance il 22 settembre 2012: "Siamo arrivati in Piazza dei Martiri alle 8 del mattino di sabato, abbiamo scaricato un pianoforte mezza coda, e il pianista Paolo Zanarella ha cominciato a suonare per i passanti che, estasiati, si fermavano per ascoltarlo.

Nulla di più strano e insolito di imbattersi in un pianoforte in mezzo alla piazza mentre esci a fare la spesa o per bere un caffè: quattro ore di applausi, sorrisi, autografi, un vero e proprio regalo per la nostra città".

**"Oppure la maratona fotografica di Belluno"**: un concorso dinamico che ha messo alla prova la fantasia e la creatività dei nostri concorrenti. Un evento che ha dato modo ai partecipanti di cogliere sfumature e insoliti dettagli della città, imparando a guardare i luoghi di sempre con occhi nuovi.

Altri happening organizzati da Chance sono le **"Cene con delitto"**, con un numero sempre più elevato di partecipanti, le serate a quiz e i corsi per arricchire il proprio curriculum e le proprie competenze e per far emergere le proprie potenzialità.

Su richiesta, Chance mette a disposizione la propria professionalità nell'**organizzare eventi e corsi per privati e aziende.** Inoltre, grazie a Chance potrete rendere speciali e indimenticabili i momenti importanti della vostra vita quali matrimoni e feste per ricorrenze di ogni genere.\*



**chance**  
eventi e workshop

info@chanceeventi.it  
Cell. 342 5931540  
**www.chanceeventi.it**



**Belle e in forma!**  
Per la tua linea, la freschezza della tua pelle e il tuo benessere affidati a noi e alla professionalità dei nostri trattamenti.

di Paola Zaia

Depilazione • Pedicure • Manicure • Solarium

BELLUNO - Via Vittorio Veneto 161 - Tel. 0437 33890

# Una storia

## Ricordi d'infanzia

di **Francesca Busetti**

**Il lancio in orbita del satellite spaziale Sputnik, la tragedia del Vajont, lo sbarco sulla Luna. Lascia o raddoppia, il Giro d'Italia, Il Musichiere.**

Eventi del mondo che hanno fatto la storia; programmi ed avvenimenti che invece sono entrati nella storia di un'Italia che cambia, e cambia in fretta.

Anche a Trichiana, piccolo paese della provincia di Belluno, lontano osservatorio da cui un bambino di quattro anni vede e vive di riflesso i fatti del mondo. Ma soprattutto vive i piccoli, quotidiani momenti del proprio universo, quello di un paese degli anni Cinquanta dove il bucato viene spesso fatto ancora a mano, dove la spesa viene effettuata presso la cooperativa di consumo, dove tutti si riuniscono come per una festa quando giunge il momento della trebbiatura e dove ci si ritrova insieme al forno a cuocere le tradizionali focacce durante la Settimana Santa.

**Un mondo fatto di giochi all'aperto, nei prati e nelle strade dove tutti i bambini si ritrovano ogni giorno, di scuola e di colonie estive, di messe e di processioni, di stagioni scandite dall'andare e venire dei genitori emigranti.**

Il linguaggio, spontaneo e semplice, si adatta ai contenuti della narrazione, che si propone come una rievocazione di ricordi d'infanzia.

Sembra quasi di udire la voce narrante, e in tale contesto si colloca bene l'uso del "quasi-parlato" e di alcune espressioni dialettali. Efficaci e suggestive le immagini, che scorrono liberamente come scene di un film seguendo il flusso dei ricordi e si concatenano in modo fluido le une alle altre.

Un libro breve, da leggere tutto d'un fiato. Il tempo di una manciata d'anni che conducono diritti al futuro. Mentre scompare, per sempre, un mondo.



**Una storia. Ricordi d'infanzia**  
di Sandro Busetti  
Ed. Grafiche Longaronesi 2012 Pag: 113  
ISBN 13: 255922

# "Gastronicchia"

## Gastronomia applicata: storia, tradizione e applicazione

di **Sebastiano Saviane**

Chef e Sommelier del Ristorante "LA NICCHIA" Belluno



### VERZA

Il Cavolo Verza è simile al cavolo cappuccio, ma a differenza di questo presenta foglie grinzose, increspate e con nervature prominenti. Di origine antichissima, il cavolo verza (*Brassica oleracea var. sabauda*) è coltivato soprattutto nelle regioni centro-settentrionali d'Italia. Possiede fusto eretto, di lunghezza raramente superiore ai 30 centimetri.

È una delle piante più coltivate. La sua coltura si estende da Nord a Sud sia in coltivazioni familiari che estensive. La pianta spontanea originale, ha dato origine a moltissime varietà tutte più o meno intensamente coltivate secondo le preferenze regionali. Anche se la pianta è bianca, viene coltivata come annuale con periodo di raccolta praticamente per l'intero anno.

### PROPRIETÀ NUTRIZIONALI:

Risulta notevole l'alto numero di vitamine ed oligominerali presenti in quest'ortaggio.

È un buon tonico generale, antianemico, epatoprotettore, depurativo e cicatrizzante di piaghe, ferite, ulcere e scottature, per tutte le affezioni degli organi respiratori, distorsioni articolari, strappi muscolari e lombaggine. In linea di massima l'applicazione di foglie di cavolo fresche o "scottate" col ferro da stiro o sul coperchio di una pentola in ebollizione calma qualsiasi dolore e decongestiona anche gli organi più interni.

Secondo le ultime ricerche, chi consuma molti cibi ricchi di vitamina C, vitamina E e carotene, è molto meno esposto a malattie cardiovascolari, ictus e cataratta. È inoltre ricco di potassio che ha un ruolo importante nella regolazione della pressione arteriosa. L'aspetto più importante dei cavoli e dei broccoli è rappresentato dal fatto che, sempre stando alle ultime ricerche mediche, **un regolare consumo di questi vegetali, può dimezzare il rischio di sviluppare vari tipi di tumore in particolare dei polmoni e del colon.**

Uno studio condotto presso l'università della California di Santa Barbara ci rivela che broccoli, cavoli, ravanelli, contengono gli isotiocianati, che danno inizio ad un meccanismo che è in grado di bloccare il diffondersi e la proliferazione delle cellule tumorali. Altre ricerche condotte in Giappone hanno dimostrato che gli isotiocianati presenti in cavoli e broccoli sono altresì in grado di bloccare i melanomi.

Oltre alle proprietà antitumorali, i broccoli giovano anche alla salute del cuore.

Infine, secondo le dichiarazioni degli scienziati del World Cancer Research Found, contro l'insorgenza di tumori al colon, al pancreas, all'utero, alla gola, ai polmoni, all'esofago, e allo stomaco, si consiglia di introdurre nella nostra dieta quotidiana broccoli e cavoli.

### Verze in tecia

Ingredienti per quattro persone:

- 1 verza
- 1/2 litro di latte
- 150 gr di grana grattugiato;
- 1/2 cucchiaino da caffè di noce moscata tritata
- 1 cipolla di Tropea
- 2 carote medie
- Noce moscata e sale qb

Esecuzione:

Tagliare la verza in quarti, sbollentarla in acqua calda per 30 minuti, scolarla, farla raffreddare, tagliarla a pezzi.



A parte pelare la cipolla, tagliarla a julienne; prendere la carota, pelarla e tagliarla a rondelle; a questo punto prendere una casseruola, metterci un pò di olio, introdurre le carote e la cipolla, soffriggerle, unire la verza (precedentemente tagliata fine), far rosolare il tutto, bagnare col vino bianco, introdurre la noce moscata, correggere di sale, aggiungere il latte e ultimare la cottura fino a che il questo si è asciugato.

A cottura ultimata aggiungere il formaggio grana.

Vini in abbinamento: Incrocio Manzoni

Variante dello Chef: prendere della pancetta tagliarla finemente ed introdurla a metà cottura. Questa variante fornirà alla verza una speciale caratteristica fumè, ricordando così i gusti di una volta.

dal 1989

# La Tour Eiffel

da Christian

Pasticceria Pralineria Bar

Su prenotazione:

- × rinfreschi per cerimonie
- × rinfreschi dolci e salati
- × torte nuziali
- × servizio catering
- × torte personalizzate con stampe e foto

V.le Stazione, 4 - Polpet, Ponte nelle Alpi (BL) - Tel 0437 99283

### A PROPOSITO DI DIGITALE TERRESTRE...

di Carlo Visentin

Nel bene o nel male il passaggio al digitale terrestre ha creato non pochi cambiamenti nelle case dei cittadini bellunesi. Molti sono stati i problemi all'arrivo del nuovo digitale terrestre. L'inopportuna scelta di staccare il segnale nella nostra provincia definitivamente proprio nei mesi invernali ha lasciato per un lungo periodo molte zone senza la copertura sufficiente alla ricezione delle maggiori emittenti nazionali e locali.

Noi installatori ci siamo dati un gran da fare per adeguare i vecchi impianti risolvendo in parte queste carenze. Da allora ci sono state innumerevoli modifiche sia nelle frequenze che nel posizionamento dei ripetitori che hanno richiesto ulteriori interventi presso le abitazioni per rivedere i lavori da poco eseguiti con grandi lamentele. La classica frase "Era meglio prima" l'abbiamo sentita mille volte e con gran pazienza abbiamo spiegato le cause e risolto quasi tutti i casi.

Bisogna aggiungere che la particolare morfologia del nostro territorio ha reso più difficile quest'opera e ancora oggi, spesso, dobbiamo consigliare la parabola con il decoder satellitare Tivusat che permette di vedere bene e rimediare al problema.

Staremo a guardare le evoluzioni che ci aspettano a breve con l'occupazione di alcune frequenze da parte di gestori telefonici che andranno ad oscurare molti canali attualmente funzionanti.

# ORFEO

## ELETTRODOMESTICI

TV COLOR - HI FI - CAR AUDIO  
LABORATORIO ASSISTENZA

TUTTO PER IL DIGITALE  
TERRESTRE E SATELLITARE

MEDIASET  
PREMIUM

tivu  
sat



FELTRE (BL) - Via Boscariz, 17 - Tel. 0439 302795

## LA BUFALINA s.r.l.

la vera mozzarella di bufala

### PRODOTTI TIPICI CAMPANI CON CONSEGNA A DOMICILIO

Servizio per pizzerie, ristoranti, bar e privati

Mozzarella di bufala, ricotta di bufala, caciocavallo, scamorza, baccalà, stoccafisso, taralli, salami, olio di oliva...

MASSIMILIANO PRISCO - CELL. 348 9048007  
info@labufalina.net - www.labufalina.net

# Scontro tra titani: Jutland 1916



di **Daniele Tormen**

**Nel breve lasso di tempo tra il 31 maggio e il 1 giugno 1916 si consumò, nel mare del Nord, una tra le più grandi battaglie navali (forse la più grande in assoluto) della storia.**

Siamo nel pieno del primo conflitto mondiale e non si è ancora mai verificato uno scontro diretto tra le due maggiori potenze navali del momento: da un lato la Grand Fleet, la flotta inglese, da secoli padrona dei mari, dall'altra la Hochseeflotte, la flotta d'alto mare tedesca, di recente costituzione e fiore all'occhiello del Kaiser Guglielmo II. Nonostante la poderosa e rapida evoluzione, la marina tedesca è comunque numericamente inferiore alla Royal Navy e la tattica germanica si sviluppa attraverso veloci attacchi con gli incrociatori da battaglia che fungono da esca per separare ed attirare parte delle forze britanniche verso la flotta tedesca al completo che potrà così trovarsi in situazione di superiorità. E' con questa pianificazione che anche il 31 maggio 1916 la Hochseeflotte salpa dalla base di Wilhelmshaven. In questo occasione però la flotta inglese, grazie ai buoni uffici dei servizi segreti, riesce in qualche

modo a intuire le intenzioni del nemico e, oltre che le squadre di incrociatori, mette in navigazione da Scapa Flow l'intera Grand Fleet. Le flotte navigano senza sapere esattamente dove si trova l'avversario (all'epoca non esisteva il radar) e anzi senza sapere esattamente la consistenza dell'avversario. La giornata si sviluppa con un continuo cercarsi e sfuggirsi, quasi come un fuggievole rapporto d'amore, solo che invece dei baci e delle rose in questo caso ci sono le cannonate e i siluri. Nel momento più critico della battaglia, quando le rispettive avanguardie si fronteggiano già da alcune ore i comandanti in capo (l'ammiraglio Jellicoe per gli inglesi, il contrammiraglio Scheer per i tedeschi, a bordo, rispettivamente delle corazzate Iron Duke e Friedrich der Grosse) muovono le flotte secondo i dettami fondamentali della guerra navale. Assistiamo così, da parte dei tedeschi, allo scampare del c.d. taglio della T: l'evitare cioè di assumere il tratto verticale della lettera T a fronte di un avversario che invece assume il tratto orizzontale. Questo perché, in tale evenienza, chi si trova nel tratto verticale può sfruttare solo parzialmente la propria potenza di fuoco e offre inoltre una singola nave al fuoco concentrico dell'avversario che può, di contro, sfruttare tutto il proprio potenziale.



In modo gergale la marina tedesca chiamava tale situazione "Wurstkessel", forno o caldaia delle salsicce, data la somiglianza tra le navi in fila indiana e il rotolo di salsicce da inserire nel forno. La Hochseeflotte riesce ad evitare la funesta prospettiva attraverso quella che la dottrina militare teutonica chiama la "Gefechtskehrwendung" cioè una virata sincrona di 180° che permette alla flotta di cambiare il senso di direzione ed evitare appunto il taglio della T. Di contro gli inglesi, forti della loro maggior velocità, costringono i tedeschi a continue manovre difensive impedendo loro di poter esercitare appieno la temibile potenza di fuoco. La battaglia si protrae fino alle prime ore del 1 giugno, a quando la flotta tedesca riesce a guadagnare la via di Wilhelmshaven venendo accolta in trionfo. **In realtà lo scontro si conclude in un sostanziale pareggio:** vittoria strategica inglese, dato che la Hochseeflotte non uscirà più in mare aperto fino alla conclusione della guerra; vittoria tattica tedesca dato che il bilancio finale attesta tre incrociatori inglesi affondati contro uno e circa 6.000 morti inglesi contro 2500 tedeschi. Nella storia delle battaglie navali non si era mai vista scontrarsi una simile potenza numerica e di fuoco.\*

# La crisi: un'opportunità per reinventarsi



di **dott.ssa Lucia Olivotto**  
Dottore commercialista Ordine di Belluno

**La crisi economica e finanziaria che sta perdurando nel nostro Paese sta provocando, tra le varie conseguenze drammatiche, anche una spinta positiva: molte persone intraprendono un'attività imprenditoriale - commerciale od artigianale - o professionale nuova perché a fronte di una perdita di lavoro molto spesso ci si reintroduce in una nuova professione.**

In questi casi è interessante notare che esiste un regime di vantaggio che va senza dubbio sfruttato in quanto esso prevede una tassazione agevolata. Questo regime detto "regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità" è regolato dall'articolo 27 ai commi 1 e 2 del decreto legge 98/2011. Si tratta di una riscrittura a parziale modifica della norma contenuta all'articolo 1 comma 96 della legge 244/2007 che per prima aveva ideato questo regime dei cosiddetti contribuenti "minimi". Vediamo di delinearne gli aspetti principali. Il vantaggio più evidente e anche maggiormente attraente riguarda l'imposizione diretta; i contribuenti che fanno parte di questo regime infatti, al posto delle aliquote Irpef, pagano un'imposta sostitutiva sul reddito del 5%. La caratteristica interessante è che a differenza dei vecchi forfettari che pagavano un'aliquota fissa sul fatturato - quindi sul ricavo lordo - i nuovi minimi calcolano il reddito per cassa - quindi entrate meno spese - e sul netto pagano il 5%. Questa imposta sostitutiva assorbe sia l'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) che le addizionali regionale e comunale. I suddetti contribuenti sono inoltre esclusi per legge sia dall'Irap che dall'applicazione degli studi di settore. Sono altresì esclusi dall'Iva con la conseguenza che non applicano l'Iva sulle fatture emesse ma non possono per converso detrarre l'Iva sugli acquisti; logica conseguenza vuole che

per certe categorie di attività che scontano molta Iva sugli acquisti - si pensi alle attività commerciali - questo regime potrebbe presentare degli aspetti di minor convenienza. L'accesso al regime dei minimi non è completamente libero. **Bisogna non essere stati titolari di partita Iva negli ultimi tre anni e l'attività intrapresa non deve rappresentare mera prosecuzione di attività precedentemente svolta sotto altra forma.** Ugualmente, andando ad agevolare le iniziative minori, per permanere nel regime dei minimi non si può superare il limite di 30.000 euro all'anno di ricavi, come non si possono effettuare investimenti in beni strumentali oltre i 15.000 euro in tre anni. Non è neppure possibile erogare compensi a lavoratori subordinati o soggetti assimilati. Nei casi in cui si superino i limiti di ricavi come sopra delineati, si è costretti a transitare nel regime normale. Il regime dei minimi ha una durata limitata in quanto vi si può permanere per 5 anni o comunque fino al compimento dei 35 anni; oltre alle agevolazioni sopra brevemente ricordate è utile sapere che anche gli adempimenti contabili e dichiarativi sono semplificati. Risulta infatti sufficiente documentare correttamente le entrate - con fattura o corrispettivi - e semplicemente numerare e conservare le fatture di acquisto. Anche la dichiarazione dei redditi è semplificata in quanto il quadro che accoglie il reddito da impresa minima richiede pochi dati; non vanno poi compilati gli studi di settore, né la dichiarazione Irap. Sono invece equipollenti gli adempimenti previdenziali e quelli da espletare presso l'Agenzia delle Dogane in caso di effettuazione di acquisti intracomunitari.



© Minerva Studio - Fotolia.com

*I contribuenti che fanno parte di questo regime infatti, al posto delle aliquote Irpef, pagano un'imposta sostitutiva sul reddito del 5%.*

Non vi è dubbio comunque che il regime dei minimi sia di grande attrattiva, per i giovani o per i neo-imprenditori di qualsiasi età, o anche per tanti pensionati o lavoratori che, intendendo "inventarsi" una nuova attività, evitano, attraverso l'incisione dell'imposta sostitutiva, il cumulo con gli altri redditi già tassati alla fonte.\*

## Con Dentalcoop, sorride anche la convenienza.

Grazie alla forza della **Cooperazione** e di un grande gruppo, Dentalcoop è in grado di offrirti la grande **qualità italiana**, con il **massimo del risparmio**.

Dir. San. Dott. Luca Tormen

### Alcuni vantaggi per i nostri pazienti

- Otturazione semplice estetica € 70
- Igiene dentale € 45
- Corona ceramica € 395
- OPT (panoramica) € 35
- Impianto endosseo € 575

**PRENOTA SUBITO LA TUA VISITA**  
SIAMO A TUA DISPOSIZIONE!



**Qualità italiana**



**DENTALCOOP®**

PER LA TUA SALUTE DENTALE  
**Unità locale di Sedico**

SEDICO - Via Belluno, 76 - Tel. 0437 853391

## I Mobili dei Nonni L'Arte del Restauro

**Costruzioni di mobili con legni antichi**

**Restauro mobili**



Sedico (BL) - Via Feltre, 67 - Tel e Fax 0437 853302  
e-mail: info@imobilideinonni.it - [www.imobilideinonni.it](http://www.imobilideinonni.it)

# L'Aconcagua

di Fabio De Mas

**Che cos'è l'Aconcagua? L'Aconcagua è esotismo e magia, curiosità e mistero, terre ignote e voglia di viaggiare, lontananza e sogno, fatica e dolore, cielo e polvere fino ad immergersi nel blu, respirando le nuvole, sfiorando il sole e accarezzando le stelle.**

Aconcagua è Argentina, paese lontano, ma costruito da Italiani, grande, enorme, infinito, da esplorare, da toccare, da amare. Aconcagua è 28 ore di viaggio: Venezia, Madrid, Santiago del Cile, Mendoza, città fresca e anonima, gentile e verde nell'estate australe del nostro inverno. Aconcagua è peso e bagagli, troppi o troppo pochi, **non sai mai bene se tutto è necessario o tutto è superfluo**: viaggiare leggeri o comodi? È il peso dell'esistenza e della sicurezza a prevalere o la leggerezza dell'avventura? Si ma se non hai quello che ti serve a 6000 metri hai voglia di fare il filosofo e allora trascini borse e chili che spezzano bilance e schiene. Aconcagua è asfalto e cemento, su verso le montagne, tra valli e torrenti fino alla desolazione e alla dura bellezza dei primi contrafforti delle Ande, Punta dell'Inca povera e vera per uomini determinati o forse solo disperati. Pronti via, si parte. Zaino in spalla e scarpe grosse, su per Valle Vacas con muli veri e muli umani per trasportare l'intrasportabile: la tua casa per 18 giorni. Vento e polvere, sole cocente e il dolce mormorio dei ruscelli, fonte di gioia, d'acqua, refrigerio e piedi bagnati. Cinque, dieci, venti chilometri, non si arriva mai, col vento a tramortire i pensieri, con il sole a farli evaporare ed ecco finalmente Pampa di Lena, primo approdo, si inizia a fare confidenza con lo sporco e il sacco a pelo, ma poi via di nuovo, veloci per valli grigie e marroni, senza alberi e con poca vita solo qua e là segnate da un verde pallido, appena accennato di un'erba povera, destinata a durare poco. Cinque ore e poi ancora una ed ecco, improvviso e maestoso, dietro una curva, l'Aconcagua. Così enorme e lontano, bianco che cade dalle nuvole, cattedrale incombente per sacerdoti speciali. Secondo accampamento: Casa de Piedra, asado e risate, arrieros e merda di mulo e primi timori. Troppo lontano, l'Aconcagua, troppo alto, troppa strada da fare e troppo deboli le nostre gambe. Canzoni all'ombra delle tende, partite a carte e nervosismo. **L'Aconcagua è amicizia, è condivisione, è**

L'Aconcagua (6962 m s.l.m.), nelle Ande argentine, è la più alta montagna della Cordigliera, di tutto il continente americano e di tutto l'emisfero meridionale. È inoltre la più alta montagna della Terra al di fuori dell'Asia. Per queste sue caratteristiche è la seconda montagna dopo l'Everest per prominentezza. La cima si trova nella provincia di Mendoza, in Argentina, vicino alla frontiera con il Cile, all'interno del parco provinciale Aconcagua.  
Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Aconcagua>



Da sinistra: Lelio, Daniele, Fabio e Davide

**conoscere i tuoi compagni nei momenti peggiori, quando sono deboli e vulnerabili**: la montagna rende umili o uccide. Ora si sale, su, passo dopo passo, l'aria rinfresca, ma il sole continua a martellare, il termometro è fermo tra i 25 e i 30 gradi, ma non doveva fare un

*I muli se ne vanno e rimangono  
gli uomini sempre più simili alle bestie,  
vita dura quassù, niente tenerezze, solo  
tosse e naso che sanguina, la testa  
che pesa e troppi pensieri, ma non è  
ancora il momento di provare la paura  
vera, solo che d'ora in poi  
si fa difficile.*

freddo cane? Campo base a 4200 metri: tende e tanta gente, confusione e simulacri di comodità. I muli se ne vanno e rimangono gli uomini sempre più simili alle bestie, vita dura quassù, niente tenerezze, solo tosse e naso che sanguina, la testa che pesa e troppi pensieri, ma non è ancora il momento di provare la paura vera, solo che d'ora in poi si fa difficile. L'Aconcagua è sonno precario e cibo in scatola, sacchi a pelo e scoregge. Ecco la neve, la prima bufera, il vento che graffia il volto, ma il freddo ancora non c'è. Si sale piano, senza fretta, non bisogna disturbare gli spiriti della montagna, una bufera vera ti spazzerebbe via. Il passo allora si fa corto, sempre più corto e ripetitivo, non ci fai più caso alla lentezza, la lentezza, qui diviene virtù e necessità. Campo uno, ma non ci si ferma, torniamo domani, oggi si torna giù, ma quanto fiato sprecato salire per dover scendere, ma l'Aconcagua vuole così, si lascia andare solo poco alla volta, se si concedesse in un colpo solo, moriresti schiacciato dalla sua potenza. Il giorno appresso ancora neve e polvere, contraddizione di questi ghiaioni senza fine. Si fa in tempo a montare la tenda e



poi tutti nei sacchi a pelo, mentre il vento porta neve e noia. Il tempo si ferma ed è inutile contare i minuti che non passano: hai voglia di pensare, di sognare, il pomeriggio è fermo e cerchi inutilmente di scuoterlo via come scuoti la tenda per liberarla dalla neve. Dormi? No, penso! A cosa? A casa, alla morosa, a una doccia calda, al mio letto, a perché sono qui a soffrire vicino ad un amico puzzolente come me, invece di essere su di un divano candido di comodità e giornali. Ma la notte porta le stelle e le stelle il sereno e il sereno scaccia la malinconia. L'Aconcagua è caffè e acqua imbevibile, dissenteria e vomito, è la luce magica dell'alba che accarezza le Ande, fa d'argento le cime e ti infonde vita e gioia. Per questi momenti, per questi panorami, per sentirmi vivo ed emozionarmi, ecco perché sono qui. Da qui in poi siamo ospiti degli dei della montagna e allora si prega mentre si cammina: fammi avere abbastanza forza, o Aconcagua, sii gentile con chi ti vuole conoscere non certo conquistare. L'uomo non conquista mai le montagne, forse, a volte, se esse lo sopportano, può riuscire a toccarle, ad amarle, quasi a comprenderle, ma è sempre la montagna a decidere. Campo 2, 5500 metri: fin qui siamo arrivati, ma non è abbastanza, non è mai abbastanza, più in alto si va, e più non basta mai, sempre più su si vorrebbe andare, fino a bruciarsi le ali. Bere, bere e ancora bere. Bere e pisciare, fuori e in tenda, nella apposita bottiglia. Ma che schifo!! D'accordo, ma prova tu ad uscire fuori con meno 15 gradi, e vedrai che la tua purezza in fatti di igiene si allenta e si fa più flessibile e comprensiva. Non ho più fame e non riesco più a bere acqua di neve riempita di schifezze per avere una parvenza di gusto e di sali nutritivi. Thè, caffè, erbe digestive, camomilla, aranciata in polvere, succhi di frutta in polvere, latte in polvere, ho bevuto tutto e il mio stomaco mi dice basta così, per favore. Si parte di nuovo, l'Aconcagua è pazienza e tenacia: 5 ore per 500 metri di dislivello, ma ecco campo tre e finalmente la vetta sembra quasi vicina, ma c'è quel quasi in mezzo. 6000 metri e solo allacciarsi le scarpe toglie il fiato. Ora l'Aconcagua è paura. Di non farcela, di stare male, di svenire, di dover scendere di corsa. Domani ci proviamo. Domani è il gran giorno. Si ma il tempo? Hanno previsto neve, vento sole, freddo e caldo, tutto e il suo contrario. Così non si dorme, ma si pensa solo. Stai male? Si sto male, mal di testa e bestemmie, paracetamolo e speranze: vedrai che passa, ma intanto sono le ore che passano e il sonno non arriva. Che ore sono? Le tre, tra un ora e mezza ci si alza, ma ora chiudi gli occhi, una ora di sonno è molto più di niente. Ecco, ecco. Le prime luci delle lampade frontali, le prime

vento smette e il freddo sparisce, non alzare lo sguardo, testa bassa e camminare, venti passi e riposo. Ma quanto manca? A che altezza siamo? Questa è la Cueva, siamo a 6700 metri. Fin qui siamo arrivati, ma non basta. Chiudo gli occhi e mi addormento. Per quanto? Un'ora? Un minuto? Saranno stati trenta secondi scarsi, ma mi sono sembrati una eternità. Lasciamo qui gli zaini, non servono più, il cielo è sereno e così rimarrà, in più manca poco alla vetta. Poco? Inizia la Canaletta. Cinque passi e sono esausto, come è possibile? Guardo gli altri e vedo la stessa stanchezza e l'inizio della disperazione. Su, forza, altri cinque passi e mi stendo pesante sulla neve. Io mi fermo qui, basta. Su tirati su, dai che ci siamo, manca poco, fatti forza. Manca poco un cazzo. L'Aconcagua è questo, è fatica assurda, è la gola bruciata alla ricerca di ossigeno, è qualche goccia di succo subito rigettata, è vertigine. Arriva in cima alla montagna, papà! Mi alzo allora, altri sei passi, sette, otto, vai che ci sono, e poi mi ritrovo nuovamente disteso, senza fiato, con gli occhi bassi incollati al terreno. **L'Aconcagua è toccare il proprio limite, sentirlo, vederlo, prenderlo per mano e trascinarlo sei passi più in su, sei maledetti passi più in su e poi crollare.** Il cielo è sereno, non fa troppo freddo, hai tutto il tempo che vuoi, mi dico e intanto prendo fiato, ma non devo dormire. Altri cinque passi, dai che ora si manca poco. Mancherà pure poco ma per me è troppo. Ogni cellula del mio corpo mi implora di fermarmi, il cervello mi ordina di farlo, ma non posso fermarmi proprio qui. No, non posso proprio. Arriva in cima, papà. Altri tre passi e poi altri tre ancora. Ma quella cos'è? È la croce? Si è la croce che ho visto in tante foto della cima, e vicino alla croce ci sono Davide, Lelio, Daniele, che alzano le braccia, che mi dicono bravo. Il vento ora è dolce e mi ricopre di nuvole leggere. Piango, o più probabilmente è l'aria che mi fa lacrimare, mentre abbraccio e bacio la croce. Sono in mezzo al cielo, a guardare il mondo dall'alto. A usurpare il posto riservato agli dei e, per qualche secondo mi sento uno di loro, ma subito il dolore alle mani, al viso, alle labbra, alle gambe, gli occhi gonfi dietro gli occhiali, il fiato scarso che torna a fatica mi ricordano che sono solo un piccolo uomo che ha avuto la fortuna e il coraggio di inseguire un piccolo sogno e di scalarlo e ora l'Aconcagua sono io, sono io alto 6962 metri più i miei 175 cm. Sali in cima alla montagna papà. Fatto, piccola mia, ora posso tornare da te.

Il 18 gennaio 2013 Davide Pezzei, Lelio De Bernardin, Daniele Alberti e Fabio De Mas hanno raggiunto la vetta dell'Aconcagua. •



# Intervista ai Krashing Blast

di Eleonora D'Inca

**I Krashing Blast sono una realtà per il panorama alternative metal della Provincia ormai da diversi anni.**

Il gruppo è costituito da un cantante, Luca, una chitarra, G., un basso, Nik e una batteria Manuel; dopo diversi cambi di formazione ed una crescita strumentale sono giunti, appunto, alla costituzione odierna del gruppo.

**BM: Ragazzi, come vi definireste, musicalmente parlando? Intendo dire, quali sono i generi e le influenze musicali che più vi si addicono?**

**KB:** Il nostro genere, a livello di gruppo, è una sorta di alternative metal sperimentale: intendiamo, infatti, fondere i diversi generi che ci caratterizzano, in modo da poter creare qualcosa di nuovo. In ogni caso non ci basiamo su nessun genere in particolare, spaziamo dal nu metal al crossover, al deathmetal, perfino al rap! Una fusion!

**BM: Si capisce, vi piace proprio tutta la musica, quindi come vi rapportate ad essa? In altre parole, che cos'è per voi e che tipo di esperienza vi fa nascere quando suonate?**

**KB:** La musica è quasi come uno "sfogo creativo" che, unito alla passione che ognuno di noi ha nei confronti del proprio strumento serve a creare un'armonia unica. **Quando suoniamo ci sentiamo liberi sia di esprimere quello che siamo, sia di dire quello che più ci preme;** questa libertà non è solo mentale, ma è anche qualcosa di fisico: una specie di "essenza" che unisce l'elemento astratto dei suoni prodotti, con quello concreto-materiale degli strumenti che creano i suddetti suoni. Ovviamente questo tipo di esperienza si ripercuote in ognuno di noi, in maniera diversa sul piano fisico, proprio perché ciascuno ha la sua personalità e recepisce la musica in modo diverso dall'altro.

**BM: So che scrivete le vostre canzoni, e i testi di che cosa parlano? Che cosa volete comunicare con la vostra musica?**

**KB:** I nostri testi raccontano esperienze vere che partono da problemi reali, che tutti devono affrontare nella vita, come, per esempio, le sfide che essa ci propone giorno per giorno, fino ad arrivare a toccare i temi, più generali, della triste attualità, un esempio su tutti, l'abbandono dei cani messo in luce dalla nostra canzone Forsaken friend.

**BM: La realtà difficile della musica nel bellunese vi scoraggia? Il fatto di suonare fuori provincia vi spaventa, è in qualche modo una limitazione delle vostre capacità?**

**KB:** La mancanza d'interesse nel bellunese, da parte sia delle "alte sfere", sia del pubblico, nei confronti di un certo genere musicale a volte fa perdere la volontà di creare qualcosa di nuovo anche a chi, in potenza, sarebbe molto propenso a sperimentare di più. In questo senso, crediamo che occorra un maggior impegno per coordinare tutti gli eventi musicali in Provincia, favorendo non solo e non sempre manifestazioni che richiamano un maggior numero di persone, ma aiutando i gruppi emergenti creando una struttura adeguata, in modo che ci sia lo spazio, o meglio, la possibilità per far sì che ogni persona possa esprimersi. Per quanto riguarda il discorso di suonare fuori Provincia, ci sono i pro e i contro, come in tutte le cose, da tenere in considerazione: da una parte ci sono i gestori dei locali che sono piuttosto diffidenti nel chiamare un gruppo che hanno sentito pochissime volte, proprio perché badano solo a "fare cassa", dall'altro lato, grazie all'aiuto di altri gruppi si riesce ad organizzare un bell'evento, superando, così, l'iniziale diffidenza. L'aspetto più positivo dell'esperienza di suonare fuori Belluno, (siamo stati a Riga, Vicenza, Milano etc...), è sicuramente quello di diffondere le nostre canzoni e di far, nel contempo, arrivare i nostri pezzi ad un pubblico più ampio e più vario rispetto a quello a cui siamo abituati.

**BM: Nuove tecnologie e musica, come vi rapportate? Siete attaccati al "vecchio stile", chitarra, basso**



**molto grezzi, o non disdegnate i nuovi apparecchi?**

**KB:** Abbiamo tutti una mentalità piuttosto aperta riguardo le sperimentazioni musicali: ci piace sia il "vecchio stile" un po' "pestato", sia l'uso di effetti distorti. C'è anche da dire che nuovi modi di comunicare, tipo i social network o i siti prettamente musicali, (ci trovate su: [www.myspace.com/krashingblast](http://www.myspace.com/krashingblast)) ci danno la possibilità di promuoverci molto velocemente, allargando il nostro campo d'azione.

**BM: Riprendendo, più genericamente, però, il discorso relativo alla musica di oggi, che cosa ne pensate del fatto che vada per la maggiore un determinato genere (il pop) a discapito del vostro, ma anche di altri in generale? E come trovate i fruitori moderni?**

**KB:** Purtroppo la maggior parte del mercato musicale contemporaneo è dominata da "burattini" in mano alle etichette discografiche, noi, dal canto nostro, cerchiamo di far riflettere la gente anche su questo, in modo che i ragazzi possano essere autonomi nel ragionare e quindi nel fare una scelta consapevole, e non di moda, a livello musicale; il che equivale a dire di non lasciarsi influenzare dalla massa!

**BM: Bene, ultima domanda: avete progetti per il futuro?**

**KB:** Ovvio! Come primo progetto c'è da sempre il nostro primo cd e poi... continuare a farne!\*

# Dove tutto è cominciato

di Francesca Busetti

**2 novembre 2012. Il parcheggio è pieno di auto con targa italiana. È una giornata limpida, piena di sole.**

Sembra una gita fuori porta: tante famiglie con bambini, giovani, pochi anziani. Sono i giorni del ponte e, a quanto pare, tutti hanno avuto la nostra stessa idea. Siamo a una quindicina di chilometri da Monaco di Baviera e a due dalla cittadina che porta lo stesso nome del sito che stiamo per visitare. Questo spiazzo sterrato, circondato da alberi e immerso nella campagna, pare un luogo da campeggio, e poi le ultime case ce le siamo lasciate alle spalle solo pochi minuti fa. Eppure il cartello da seguire era proprio "Gedenkstätten", e non ci sono dubbi: il posto è questo.

Al centro informazioni riceviamo un'audioguida e una mappa del sito. In blu i testi principali, quelli che proprio non si possono non ascoltare; in bianco quelli supplementari, le informazioni "in più". Guardiamo la mappa: ancora non ci siamo, una lunga strada rettilinea ci separa dall'ingresso, ma soprattutto nove punti da ascoltare con l'audioguida. Nove punti interessanti e dettagliati, ma, dopo anni passati a leggere di questa tematica, essere qui a due passi da dove tutto ha preso inizio fa salire forte in me il desiderio di vedere. Con i miei occhi.

Per corro velocemente quest'ultimo tratto di strada, scorgo alla mia sinistra i binari del treno interrotti, infine volgo lo sguardo a destra. Ed eccola, la famigerata scritta. Arbeit macht frei. L'ingresso del campo di concentramento di Dachau.

**Dachau è stato il primo lager nazista, aperto già nel marzo del 1933 in quella che era una ex fabbrica di munizioni.** Ampliato dagli stessi prigionieri, assunse negli anni l'aspetto definitivo: una sorta di grande rettangolo di 300 metri di larghezza e 600 metri di lunghezza, con una piazza dell'appello e 34 baracche disposte lungo i due lati di un "corridoio" centrale. Presso una delle estremità del campo sorgono, infine, la camera a gas e il forno crematorio, costruiti nel 1940.

Dachau, il campo che ha resistito per tutti i 12 anni in cui Hitler rimase al potere. Il campo che ha fatto da modello per tutti gli altri lager nazisti.

Varchiamo il cancello e davanti a noi si apre l'enorme spianata che costituiva il piazzale dell'appello, l'Appelplatz. Cerco di immaginarla com'era, gremita di uomini in piedi, fermi così per ore. C'è una grande fotografia a un estremo della piazza: è stata scattata dall'alto in basso e inquadra gli uomini in fila: teste rasate, volti scavati, tutti simili. Ma, soprattutto, occhi che guardano a terra. Nessuno più osa alzare lo sguardo.

Sul lato destro della piazza c'è l'edificio che ospitava la cucina, la lavanderia, i locali dove i prigionieri appena giunti venivano "preparati" per il loro ingresso nel campo. Sul tetto dell'edificio - spiega un cartello - erano scritte a grandi lettere queste parole: "C'è un sentiero che conduce alla libertà. Le sue pietre miliari sono: obbedienza, onestà, pulizia, sobrietà, duro lavoro, disciplina, sacrificio, fedeltà, amore per la patria". Leggo queste parole che irrondono a quella che è stata la realtà e provo un senso di disorientamento.

Le baracche originali sono state demolite e soltanto le prime due sono state nuovamente erette. All'interno di una delle due sono stati ricostruiti gli ambienti come si presentavano nel 1933, nel 1938 e nel 1944. La differenza principale sta nella struttura dei letti: la distinzione di ciascun posto letto, che all'inizio era in qualche modo mantenuta tramite dei divisori tra un materasso e l'altro, scompare progressivamente sino a dare vita,

nel 1944, alla cosiddetta "stube", un unico piano di legno su cui i prigionieri si ammassavano l'uno contro l'altro in numero sino a dieci volte superiore rispetto alla capienza della baracca. Il senso di distorsione della realtà, l'impressione di vivere in un mondo parallelo riemerge prepotentemente nel leggere la testimonianza di un prigioniero che scrive, nel 1938: "Sui letti c'erano coperte a quadri azzurri: dovevano misurare, a destra e a sinistra, precisamente l'altezza di una mano. [...] E osserva questi quadretti delle coperte: corrono tutti come filo a piombo verso il basso, nessuno fa una riga storta. Inoltre il letto deve avere ovunque la stessa altezza. Guai se si vede il minimo avvallamento. Questo comporta subito un rapporto punitivo. [...] Tutto qui è un bluff ed è ideato per tormentarci. [...] La pena per questo è di un'ora al palo".

Guardo fuori da una finestra alla distesa su cui in quegli anni sorgevano le altre baracche e cerco di immaginare come doveva sentirsi un prigioniero: in un universo sospeso fuori dal mondo, fuori dal tempo, "senza più forza di ricordare", come scriveva Primo Levi.

Alle nostre spalle intanto una guida americana parla a una comitiva. Il campo, originariamente concepito per ospitare 5000 prigionieri e progettato per la "custodia preventiva" degli oppositori politici, divenne presto un luogo di detenzione e di morte per senza tetto, zingari, omosessuali, ebrei. Un triangolo rovesciato di colore rosso per i politici, verde per i criminali comuni, nero

*"C'è un sentiero che conduce alla libertà. Le sue pietre miliari sono: obbedienza, onestà, pulizia, sobrietà, duro lavoro, disciplina, sacrificio, fedeltà, amore per la patria"*

per i cosiddetti asociali (senza fissa dimora, prostitute...), blu per gli apolidi, viola per i religiosi, rosa per gli omosessuali, marrone per Rom e Sinti. E, infine, la stella gialla di David per gli ebrei. Questi gli stemmi cuciti sulle giubbe dei detenuti, che consentivano alle SS una rapida identificazione degli stessi. Nella realtà il campo fu costantemente sovraffollato, al punto che al momento della liberazione si contavano oltre 30.000 prigionieri.

Continuiamo la nostra visita del campo mentre ascoltiamo i contenuti dell'audioguida. Le parti più emozionanti sono le testimonianze originali dei sopravvissuti: ce ne sono in varie lingue, dal tedesco, all'ungherese, al polacco, al russo, all'ebraico. I testimoni italiani sono due. Ci lasciamo guidare dalle loro voci mentre percorriamo l'ultima parte del campo. Sembrano gente semplice, uno parla prevalentemente in dialetto. Raccontano di come è avvenuto l'arresto, di cosa hanno provato quando è stato loro tatuato il numero sul braccio, di come si dormiva nelle baracche. "Dormivamo alternati, ciascuno con la testa verso i piedi di quello che gli stava di fianco" - racconta uno dei due - "e se uno doveva alzarsi di notte per andare in bagno, poi era un problema sdraiarsi di nuovo, perché nel frattempo gli altri si erano allargati quel poco... e allora arrivava il kapò, dava quattro bastonate e ci si doveva infilare in quel po' di spazio che si era creato". E ancora: "Quando sono arrivato mi hanno portato nella baracca... e lì ho visto



Dall'alto. L'edificio che ospita il crematorio e la camera a gas I forni.

**degli uomini che mangiavano. Il kapò ha buttato a terra delle bucce di patate, e tutti si sono precipitati per cercare di metterle in bocca prima che altri potessero prenderle. Mi sono detto che sembravano delle bestie... di lì a quindici giorni eravamo uguali anche noi...**

Arriviamo, così, all'edificio che contiene i forni crematori e la camera a gas. Una costruzione piccola e bassa, incredibilmente arrivata intatta sino a noi, a differenza delle analoghe strutture della maggior parte degli altri lager nazisti. I forni sono quattro: piccoli, costruiti di mattoni, ciascuno con una barella che sorge dall'imbocco. Potevano bruciare due o tre corpi per volta. Ma è la camera a gas a suscitare in noi maggiore impressione: una stanza di dimensioni ridotte, dal soffitto molto basso, due minuscole finestrelle chiuse da grate e dall'altro lato due piccole aperture quadrate per l'immissione del gas. Sembra di soffocare lì dentro. Sorge spontaneo il pensiero che, nonostante la scritta "Brausebad" (doccia) sopra la porta di ingresso - ennesima beffa verso coloro che qui transitavano - le persone che vi entravano fossero consapevoli che questa angusta stanza altro non fosse che un luogo di morte.

Usciamo da lì in silenzio. Fuori il sole splende sugli alberi che circondano l'edificio, si sente lo scroscio dell'acqua del ruscello che scorre tra il campo e i forni. Continuo a stupirmi di certi scorci che, anche qui, varrebbero una fotografia. Nel corso degli anni molto ho letto sulla Shoah. Ogni 27 gennaio è per me una giornata da dedicare ai servizi di approfondimento e alle preziose testimonianze dei sopravvissuti ancora in vita, sempre più soli a mano a mano che gli anni ne assottigliano le fila. Nonostante questo, essere qui, in questi stessi luoghi dove realmente tali vicende sono accadute, assume un altro significato e lascia turbato anche chi, come me, non si lascia impressionare facilmente e crede di avere ormai "masticato" a sufficienza l'argomento.

Ci sediamo su una panchina di fronte al forno. Tra le testimonianze registrate nell'audioguida ve ne sono un paio di due soldati americani che parteciparono alla liberazione del campo, avvenuta il 29 aprile 1945. I soldati parlano lentamente, cercano le parole, vi sono lunghe pause. Raccontano di cosa hanno visto al loro ingresso nel lager; degli uomini ridotti a un mucchio di ossa. Uno spiega come è avvenuta l'apertura dell'edificio che ospita i forni: "Abbiamo aperto la porta e abbiamo visto che la stanza era piena di corpi: sino al soffitto, accatastati, c'erano cadaveri, e cadaveri...". L'altro, con voce affaticata, non trova le parole per esprimere quello che ha provato: dice che prima di allora non aveva veduto nulla di simile, che **non riesce a credere che degli uomini abbiano escogitato un simile apparato per distruggere altri esseri umani.** Dice che mai sulla terra aveva pensato di poter vedere nulla del genere. Poi un'altra lunga pausa. Mentre ci alziamo e ci dirigiamo verso l'uscita, riecheggiano in noi le sue ultime parole: "It's unreal...it's unreal...".\*



**FELTRE (BL) - Via Carlo Rizzarda, 4  
Tel. 0439 89313 - Fax 0439 847049  
info@satelfeltre.it**

**Automazioni  
Sicurezza**

**Antifurto  
e videocontrollo**

**Motorizzazione portoni  
e cancelli**

# Il nuovo centro Astronomico di Feltre

**Il 22 settembre scorso è stato inaugurato ad Arson di Feltre, alla presenza di circa 400 persone, il nuovo Centro Astronomico Giuliano Vanin dell'Associazione Astronomica Feltrina Rheticus.**

L'associazione aveva posseduto, dal 1976 al 2008, un Osservatorio Astronomico a Vignui, sempre in comune di Feltre, che per vari problemi dovette essere dismesso. Il nuovo centro, tuttavia, oltre a ricreare la stessa struttura osservativa presente a Vignui, che ospita due telescopi principali Newton da 36 e 20 cm di diametro, oltre a diversi minori, ha realizzato un padiglione attrezzato che ospita il più grande telescopio in dotazione, un Dobson da 64 cm di diametro, **uno dei più grandi strumenti per uso pubblico in Italia** e un planetario che uguaglia per dimensioni, 8,4 m di diametro (per 80 posti) quelli ubicati in altre città del Veneto come Padova, Venezia e Cortina.

Il Centro sorge sulle colline di Feltre, a 520

mslm, in un sito che presenta caratteristiche favorevoli per l'osservazione astronomica, giacendo sopra la fascia media di inversione termica, con conseguente stabilità atmosferica, atmosfera limpida con scarsa presenza di inquinanti e polveri, basso livello di inquinamento luminoso, facile raggiungibilità.

Lo scopo del Centro è quello di **agire per la divulgazione e la didattica dell'astronomia e della scienza in generale**, ed è rivolto al pubblico di ogni età per la formazione permanente e alle scuole di ogni ordine e grado per il complemento alla didattica scientifica.

Il Centro, che nei primi due mesi di apertura è già stato visitato da quasi 1200 persone, apre al pubblico **tutti i venerdì sera alle 21** con uno spettacolo al planetario e, se il tempo lo consente, l'osservazione astronomica al telescopio. Per le scuole è aperto tutte le mattine e tutte le sere, eccettuato venerdì sera, previa prenotazione via mail:

rheticus2@gmail.com o telefonica, 347 5438082 (Gabriele Vanin, Direttore). Sul sito **www.rheticus.it** si possono consultare le modalità di visita e il calendario degli spettacoli.



Dall'alto. L'ammasso stellare delle Pleiadi  
Visione notturna dell'osservatorio  
L'interno del planetario

# I segreti delle gemme

di Isabella Gabbin

**Fin dai tempi dell'antico Egitto iniziò a diffondersi la credenza che ricopriva le gemme di virtù magiche e terapeutiche.**

Tale potere non si riteneva derivasse dalle caratteristiche che oggi chiameremmo gemmologiche ma da particolari congiunzioni celesti alle quali si voleva collegare la genesi della gemma.

Questa tradizione dette vita in epoca ellenistica, nella terra d'Alessandria d'Egitto, ad una cospicua letteratura, quella dei cosiddetti Lapidari, opere che verranno poi riscoperte ed ampliate dagli umanisti del XV secolo.

Fino al V secolo d.C. le proprietà apotropiche e magiche delle gemme erano legate alla tradizione pagana.

Sarà il cristianesimo a mutare la sorte del successo delle pietre preziose facendole ascendere a rappresentanti del potere divino, riscattandole dal ruolo di "materia colpevole" che la cultura pagana aveva loro assegnato.

Ad avallare le virtù simbolico-cristiane saranno due passi delle Sacre Scritture; nell'Esodo Dio ordina a Mosè un pettorale d'oro e gemme quale completo

dell'abbigliamento del sommo sacerdote Aronne; di forma quadrata il pettorale venne ingemmato da dodici pietre, su ciascuna di esse venne inciso il nome delle rispettive tribù d'Israele. Nell'Apocalisse le dodici pietre preziose saranno le fondamenta delle



Charles Robert Ashbee (1863-1942)

*Sarà il cristianesimo a mutare la sorte del successo delle pietre preziose facendole ascendere a rappresentanti del potere divino*

dodici porte della Gerusalemme celeste.

In tempi più recenti pietre come l'opale vennero identificate con l'onomea di porta sfortuna. In questo caso non furono credenze popolari o religiose bensì fattori economici. I rappresentanti delle miniere slovacche, invidiosi e penalizzati dalla crescente importanza delle nuove miniere d'Australia, nell'Ottocento ne diffusero tale diceria.



Coll. Gulbenkian

## Dal 1956 la scelta giusta per la tua salute

- ▶ Analisi computerizzata del piede
- ▶ Plantari e calzature su misura
- ▶ Calzature fisiologiche e predisposte
- ▶ Corsetti e busti su misura
- ▶ Carrozine e ausili per disabili
- ▶ Letti ortopedici e sollevatori
- ▶ Sistemi antidecubito
- ▶ Protesi mammarie
- ▶ Corsetteria leggera e pesante
- ▶ Articoli per gestanti e neonati
- ▶ Calze elastiche curative e riposanti
- ▶ Apparecchi elettromedicali



Laboratorio  
Tecnici ortopedici  
Servizio a domicilio  
Convenzionato ASL-INAIL



# BELLINAZZI

## ORTOPEDIA-SANITARIA

di Bertin Paolo e Walter

BELLUNO - Via J. Tasso, 1 - Tel. 0437 944648 / Via Feltre 246/A - Tel. e fax 0437 940459

**Oro 2**  
*Gioielli Vintage*

COMPRO ORO, ARGENTO E DIAMANTI

**BELLUNO** Via Mezzaterra, 1 • Tel. 0437 942059 • Cell. 331 9060365

**GIOIELLI D'ANTIQUARIATO e MODERNI**

**SCONTI FINO AL 40%**

# L'utilizzo delle piante spontanee nella cultura popolare bellunese

di Ettore Saronide



## Una zuppa generatrice di "buon sangue"

**Originaria del Mediterraneo orientale, la borraggine è una pianta erbacea annuale diffusa, allo stato spontaneo, in tutta Europa, che cresce nei campi e nei terreni incolti, ma che viene anche coltivata perché commestibile sia cruda, sia cotta.**

Il suo termine scientifico "borago", secondo alcuni autori, deriverebbe dal tardo latino "borus" usato per identificare il lungo mantello di lana ruvida che veniva indossato anticamente dai pastori; questo come riferimento alle particolari foglie della nostra piantina. La borraggine ha anche ispirato una simpatica leggenda. Si dice, infatti, che un tempo i suoi fiori fossero candidi, ma che divennero dell'attuale colore perché vi si specchiò la Madonna. Sembra che la borraggine non fosse conosciuta nell'antichità e che fu Alberto Magno nel Medioevo a descriverne per primo le proprietà medicamentose, tanto da considerarla "generatrice di buon sangue".

In realtà, da quanto si legge, i popoli antichi usavano già la pianta per le sue proprietà sudorifere sia per curare il raffreddore, sia la bronchite e perfino i reumatismi. Inoltre, presso Greci e Latini, fu famosa anche come tonico nervino e consigliata nella cura degli stati depressivi. Gli antichi Romani, poi, conoscevano la borraggine e la usavano sia in mazzi ornamentali per decorare le case dove si svolgeva un matrimonio, sia in aggiunta al vino come antidoto contro la tristezza. Perfino Marco Valerio Marziale la considerava l'unica erba capace di rallegrare il cuore dell'uomo, e al tempo stesso, di dargli forza e audacia. In realtà, secondo alcuni studiosi il suo nome potrebbe anche derivare dalla parola celtica "borrach" che significa "coraggio". Sembra che, infatti, proprio i Celti la aggiungessero al vino per dare coraggio ai guerrieri che dovevano affrontare i nemici in battaglia. Tutto questo influenzò anche Plinio il Vecchio, il quale sosteneva che la borraggine fosse addirittura il famoso "Nepente



di Omero" e che, assaporata nel vino, portava all'oblio e alla spensieratezza. A parte tutte queste affermazioni

sulla nostra pianta, decisamente esagerate, in effetti, la grande quantità di mucillagini e di sali che contiene la rendono decisamente utile contro svariati malanni.

Gli Inglesi per esempio, non a torto, con il suo succo ne facevano una bevanda rinfrescante - evidentemente ricca di sali - da consumare durante le calure estive. Ma è come ortaggio che la borraggine è da sempre apprezzata dagli appassionati della cucina popolare che la ricercano sia per i giovani germogli da consumare in insalata, sia per le foglie con le quali si fanno gustose frittate e succulenti minestre. Anche le infiorescenze, fritte con la pastella, possono essere proposte come un particolare antipasto.

**La zuppa però è il "piatto forte" di questa verdura.** Per realizzarla si dovrà scottare in acqua bollente leggermente salata 150 grammi di foglie di borraggine con 300 grammi di foglie di lattuga. Il tutto verrà poi scolato, messo in acqua fredda, sgocciolato bene e sminuzzato finemente. Si triterà poi una cipolla da appassire in un paio di cucchiaini di olio mescolandola, poi, alle verdure con l'aggiunta di sale, di pepe e di un pizzico di erbe aromatiche secche. Dopo aver cotto il tutto per 30 minuti circa, a parte si sbatteranno tre uova intere con mezzo etto di grana grattugiato. A questo punto basta aggiungere le verdure appena cucinate, avendo l'accortezza di mescolare accuratamente in modo che tutti gli ingredienti si impastino completamente. Il preparato andrà infine versato in una pirofila unta di olio, messo nel forno a 180 gradi per circa mezz'ora, e lasciato raffreddare per tagliarlo poi a listarelle. Si finirà facendo bollire un litro e mezzo di brodo vegetale oppure di carne dove si introdurranno le listarelle di verdure. Levata la zuppa dal fuoco, la si servirà ancora calda con il parmigiano e con un vino bianco secco come il Cinqueterre della Liguria alla temperatura di 10-12 gradi.\*



Borago officinale

# La liberalizzazione delle attività commerciali e l'intervento della Corte Costituzionale

di Avv. Paolo Vignola



**Le norme del decreto "Crescitalia", il Decreto legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, che il governo aveva adottato ancora alla fine del 2011, con le quali era stata introdotta una totale liberalizzazione degli orari e delle giornate di apertura dei negozi e degli esercizi di somministrazione alimenti e bevande, sono state dichiarate legittime dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 299/2012.**

Per effetto della norma le attività economiche, come i negozi di qualunque dimensione, compresi i centri commerciali, i bar, i ristoranti, i pub, possono rimanere aperti tutti i giorni della settimana, per 24 ore, anche la domenica e nelle giornate festive, senza che le regioni ed i comuni possano adottare provvedimenti di regolamentazione.

La Corte Costituzionale ha così respinto i ricorsi promossi dalla regione Veneto unitamente a Piemonte, Sardegna, Sicilia, Lazio, Lombardia, Toscana e Friuli-Venezia Giulia, che avevano ritenuto la norma statale lesiva della competenza legislativa regionale nella materia del commercio, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

Il Giudice delle leggi ha deciso che lo Stato non ha violato le prerogative regionali perché la finalità del Decreto legge n. 201/2011 non è quello di introdurre norme di disciplina del settore del commercio, che per l'appunto è riservata alle regioni, ma è quella di tutelare la concorrenza fra imprese, che è materia attribuita allo Stato dal medesimo art. 117 Cost.

Infatti, la Corte ha statuito che le norme di liberalizzazione delle aperture degli esercizi commerciali sono dirette a ridurre "i vincoli di



libero esplicarsi della capacità imprenditoriale" ed a favorire "la creazione di un mercato più dinamico (concorrenziale) e più aperto all'ingresso di nuovi operatori che amplia la possibilità di scelta del consumatore".

Alle regioni rimane la potestà di disciplinare gli altri aspetti della distribuzione commerciale con l'esclusione, quindi, delle regole sulle aperture in merito alle quali potrà intervenire esclusivamente lo Stato.

La Corte ha altresì chiarito che la liberalizzazione degli orari non ha determinato una sorta di deregulation a favore degli esercizi commerciali, i quali invece devono continuare ad operare nel pieno rispetto degli interessi pubblici costituzionalmente garantiti, come l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, la salute, la quiete pubblica e l'ambiente.

In sostanza, e per fare degli esempi, se un esercizio di somministrazione provoca rumore disturbando la quiete pubblica e, quindi, creando un possibile danno alla salute dei cittadini residenti, il comune potrà intervenire con provvedimenti di riduzione dell'orario o di chiusura dell'attività; oppure potrà adottare provvedimenti diretti a prevenire il consumo

di bevande alcoliche a tutela della sicurezza stradale; o ancora, l'autorità di pubblica sicurezza potrà disporre la sospensione delle attività commerciali per motivi di ordine pubblico.

A ben vedere, le conclusioni cui è pervenuta la Corte Costituzionale appaiono in un certo qual modo scontate, perché rappresentano il risultato di un percorso legislativo ed interpretativo che ha portato, già a partire dagli anni '90, alla progressiva liberalizzazione del settore e che ha trovato definizione nella Direttiva europea sui servizi, recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 59/2010. D'altro canto, non ci sono dubbi che il nostro Paese, assuefatto da sempre a un eccesso di regolamentazione, senta il bisogno di significativi interventi di semplificazione della vita sia dei cittadini che delle imprese.

E' necessario però riflettere sugli effetti di scelte legislative di portata così radicale (che non trovano paragone in altri paesi europei) perché è elevato il rischio che il cittadino, in assenza di una regolamentazione pubblica, non ottenga immediatamente la tutela auspicata, dovendo attendere che il comune, prima di intervenire, porti a conclusione un lungo e complesso procedimento amministrativo che coinvolge anche altre pubbliche autorità, come le forze dell'ordine, le Usl, l'Arpav e, in alcuni casi, anche l'autorità giudiziaria.

**A sua volta, la piccola e media impresa si vedrà esposta ad una concorrenza difficilmente sostenibile rispetto alla capacità organizzativa e finanziaria della grande distribuzione.**

Per questi motivi è auspicabile che le regioni, anziché disperdere risorse in battaglie giudiziarie dal sapore vagamente protezionistico e dall'esito quasi del tutto prevedibile, avvino in concreto politiche di sostegno della piccola-media impresa e di tutela dei cittadini.

In altre parole, se si vuole raggiungere l'obiettivo dell'equilibrato sviluppo del territorio è necessario che le regioni, da un lato, mettano a disposizione dei comuni efficaci strumenti di intervento e, dall'altra, definiscano i presupposti per "un'alleanza strategica" fra l'impresa - di qualunque dimensione e settore - i cittadini e l'ente locale, per sostenere la crescita economica e l'avvio di nuove attività in un contesto di civile convivenza.\*

**DONADEL**  
Onoranze Funebri

BELLUNO  
Via F. M. Colle, 22 (strada per la chiesa Don Bosco)  
Tel. 0437 852313 - 336 200212

SEDICO (BL) - Via Feltre, 51 - Tel. 0437 852313

**PONTALPINE**  
PONTE NELLE ALPI (BL)  
Viale Dolomiti, 44  
Tel. 0437 981241

**VALLESINE**  
CENCENIGHE (BL)  
Via XX Settembre, 22  
Tel. 0437 591118

**Servizio di Onoranze Funebri 24ore.**  
**Per urgenze chiamare il 336 200212**

**Lavorazione e posa lapidi**

Bar - Ristorante

# Il Pasitho

AGORDO - loc. Valcozzena 32/b - Tel. 0437 62951

Menu a prezzo fisso a mezzogiorno  
Cene su prenotazione - Cene della classe  
Comunioni - Cresime - Battesimi  
Cene a tema

**ORARI:**  
Dal Lunedì al Giovedì : 10,00 - 22,00  
Venerdì e Sabato: 10,00 - 02,00

# Fant

PANIFICIO

La nostra qualità sulla vostra tavola!



Mas di Sedico (BL) - P.zza 1 Maggio, 3 - Tel. 0437 847056

## AZIENDA ARTIGIANA ARGENTA GIANPIETRO

LAVORI BOSCHIVI  
MANUTENZIONE DEL VERDE  
VENDITA LEGNA SU MISURA

VIA PERON, 51/B SEDICO (BL)  
P.I. 01101300257  
TEL. 0437.847012 CELL. 348.352248

AZIENDA  
CERTIFICATA  
ISO 2001

# Eva contro Eva

intervista a Pamela Villoresi

di Francesca de Biasi

**Sabato 10 e domenica 11 novembre al Teatro Comunale di Belluno è andato in scena lo spettacolo di Maurizio Panici "Eva contro Eva" tratto dalla celeberrima pellicola diretta da Joseph Mankiewicz nel 1950.**

Nel ruolo principale di Margo Channing figura la grande diva ed attrice per eccellenza Bette Davis, ancora una volta protagonista di una performance impeccabile: a lei si affianca nella parte dell'ammiratrice arrivista la giovane Anne Baxter, la cui carriera conoscerà una notevole ascesa da questo momento in poi.

"Eva contro Eva" esce nello stesso anno di un altro film capolavoro firmato dal regista Billy Wilder, "Sunset Boulevard - Viale del tramonto", ed è probabile che le due pellicole si influenzino, magari inconsapevolmente: in entrambi i casi vengono trattati temi quali il divismo, la difficoltà per le star ad accettare la scure del declino che incombe come una spada di Damocle pronta a sferrare il suo colpo, e l'arrivismo di giovani aspiranti pronte a tutto pur di fare carriera.

Ma il finale è diverso: ad una critica cinica e spietata di Wilder verso l'industria cinematografica e gli effetti che provoca sui suoi protagonisti, spesso con risvolti tragici, corrisponde invece una rivalutazione da parte di Mankiewicz della protagonista che rifiuta la corruzione morale operata dalla dorata Hollywood per abbracciare pienamente la vita e l'amore.

Le vicende di "Eva contro Eva" ed i suoi messaggi sono stati rappresentati fedelmente e con passione da un cast stellare, composto tra gli altri da Pamela Villoresi nel ruolo della protagonista Margot Channing, Romina Mondello nei panni della fan arrivista Eva Harrington e lo stesso regista Maurizio Panici nella parte di Lloyd Richards, marito della Channing.

Naturalmente Belluno Magazine non si è lasciato sfuggire l'opportunità di intervistare Pamela Villoresi per una breve chiacchierata sullo spettacolo ed il mondo del teatro.

**BM: Come è stato vestire i panni di un personaggio reso celebre dalla grande Bette Davis?**

PV: All'inizio ho cercato di dissuadere il regista dicendogli: "Ma no, perché un film americano da portare in teatro?". Poi a me non piace tanto quando si rappresenta l'antagonismo femminile ed inoltre pensavo che oggi i giovani hanno tutto il diritto di scalzare quelli che vengono prima, soprattutto perché fino ai quaranta anni praticamente non hanno delle opportunità. Inoltre il confronto con la grande Bette Davis... invece alla fine mi hanno convinta!

Questo aspetto l'abbiamo superato subito

perché lei interpretava una diva dei suoi anni, cioè quasi sé stessa; come se io oggi facessi una cinquantenne attrice di teatro in Italia... direi che ci sta!

Noi abbiamo sessant'anni di distanza, quindi è già storia e perciò questo ci permette delle invenzioni, dei giochi; abbiamo messo in primo piano il fascino dell'intelligenza, dell'ironia, abbiamo un po' spinto su quel tasto, creando un personaggio alla Peggy Guggenheim - grande intellettuale estremamente stravagante, però irresistibile ed intelligente, per cui alla fine è diventata una cosa un po' diversa.

**BM: La vicenda di "Eva contro Eva" si può paragonare a quella raccontata da un film uscito lo stesso anno, ovvero "Viale del tramonto": divismo ed un'importanza ossessiva data alla fama. Ritiene che questo sia ancora valido? E soprattutto, riguarda solo la grande realtà hollywoodiana o anche quella italiana?**

PV: Il teatro ha posto per tutti, per esempio in questo spettacolo io faccio una cinquantacinquenne... non è che tolgo il posto a nessuno!

Mi pare piuttosto che questo sia un po' il problema della società italiana, invece che del mondo dello spettacolo: guardiamo nei posti di potere, figurati se li lasciano ai giovani o alle donne!

**Per cui sicuramente è un Paese che soffre di mancanza di ricambio.**

**BM: Cosa l'ha attratta maggiormente del mondo teatrale, un mondo che in genere è meno ambito rispetto al cinema e alla televisione?**

PV: Sono nata a Prato, cittadina molto attenta alla cultura e ai giovani, ante-litteram di quello che poi è stato un percorso che hanno fatto tante cittadine e province nel coinvolgere i giovani a teatro. Sicuramente Prato è stata una delle città pioniere; venivano a prendere noi giovani già alle elementari e ci portavano a teatro e ai concerti gratuitamente.

In seguito hanno aperto un teatro e a me è presto venuta voglia di recitare (lo facevo già da bambina davanti a mia mamma mentre cucinava!), perciò ho deciso di andare all'accademia di Arte Drammatica...ma non avevo l'età!

Oggi è un corso di laurea normale, allora non lo era e per le ragazze ci volevano 16 anni; io invece ne avevo 13, ma quando hanno aperto il teatro studio ci sono andata e tra loro ho trovato Roberto Benigni e molti di noi hanno potuto prendere il volo grazie a questo teatro, come Saverio Marconi e vari tecnici, per cui ha consentito a molti di noi di avere uno sbocco nel mondo del teatro.

**BM: In tanti anni di carriera ha avuto modo di lavorare ed esibirsi anche all'estero: ha notato delle differenze tra il pubblico di altri Paesi e quello italiano?**

PV: Andavo spesso all'estero con Giorgio



Strehler (regista di teatro) e mi sono esibita in molte città europee, da Dusseldorf a Monaco, da Vienna a Budapest, Parigi, Lione, Madrid, Barcellona.

Ogni anno facevamo molti spettacoli ed era incredibile... andavamo in giro e vedevamo gli spettatori che avevano il piccolo riassunto in mano, i foglietti per capire ciò che dicevamo... però captavano ogni più piccolo sguardo, ogni espressione, ridevano ai gesti.

Peraltro è un teatro al quale loro non sono abituati; invece noi siamo maestri del teatro che viene dalla Commedia dell'Arte, e qualcosa con cui siamo più familiari.

Era veramente una soddisfazione enorme vedere grappoli di gente che si sporgevano ed urlavano "bravo!" e notavano ogni più piccola cosa fisica!

Quando tornavamo in Italia invece ci sembrava che nessuno notasse niente di fisico perché, capendo la lingua, erano ovviamente più assorbiti dalla parola che non dalla gestualità, e questa è una bella differenza.

Comunque ho vissuto dei bellissimi anni di teatro in Europa, è stato veramente meraviglioso.

**BM: Sempre parlando di pubblico... come ha trovato quello bellunese?**

PV: Mi è sembrato un pubblico caloroso, che ha saputo ridere nei punti giusti, capire le battute e seguire attentamente.

Prima che iniziasse lo spettacolo sono anche stata fermata da alcune persone che mi hanno fatto i complimenti, e questo naturalmente non può che farmi piacere!

**BM: Quali sono i prossimi progetti che ha in cantiere?**

PV: Uno spettacolo, un monologo di Maurizio Panici in cui interpreto la sorella di Fausto Coppi, il grande ciclista simbolo di un'Italia perbene, ovvero che ce la vuol fare con la legge del merito; un'Italia che litiga per lo sport ma poi capace di mettersi insieme e tirar su case dalle macerie... insomma un'Italia di cui abbiamo tutti un po' di nostalgia.

Io faccio la sorella che cerca di tenerlo in vita (lui è morto di malaria e non l'avevano scoperto in tempo) con i ricordi che ripercorrono tutta la vita.

Ci sono filmati, radiocronache e in più io pedalo un'ora perché questa pedalata diventa metafora di forza di volontà, di volercela fare. L'altra progetto è un testo africano, la storia di una schiava, e per recitarlo ed impersonare la donna sono completamente coperta d'argilla: è un lavoro al limite dell'arte contemporanea, un lavoro al quale io tengo proprio tanto.

# Italians love London and I am no exception

di **Katjusa Casagrande**

**I cherish every single moment I spend there, not only for its majestic monuments and its stunningly fascinating museums, but also because there is a number of varied cultural occasions that are well-worth enjoying.**

Out of them, my favourite are musicals: after spending the day getting on and off the tube, walking along the bustling roads in the drizzle with no umbrella and gazing at the breathtaking beauty of art collections and at the superb views across the city, I relish going to a theatre night for a musical.

Last Christmas I saw "Billy Elliot", which is currently considered the best musical on stage in London, and "The Phantom Of The Opera", which celebrated its 25th anniversary in 2012.

"Billy Elliot" revolves around this boy's passion for dance, which leads him from a miner's gloomy fate to the Royal Ballet School in London. Although the storyline is exactly the same as Stephen Daldry's famous film, the musical proved captivating, funny and genuinely upsetting from time to time, especially when the miners' strike failed and they had to go back to the wet pitch dark of their unchanged lives. However, what appealed to me most in "Billy Elliot" was the marvellous versatility of Billy's young interpreter, as well as his bewitching energy. It was even palpable, for example, when he was dancing with his adult alter-ego on the theme of



© Anna Omelchenko - Fotolia.com

"Swan Lake" in a soulful heavenly scenery: indeed, young Billy's powerful grace made him literally fly on the wings of music.

As regards "The Phantom Of The Opera", it was an experience of alluring magic and sheer pleasure more than a show. The story of the Phantom, whose distortion condemned him to a ghastly loneliness, despite his love for an innocent opera singer who was awed by the handsome theatre's patron, turned out to be incomparable: not only did the fantasy lead to a spine-chilling finale, but also the special effects and the richness of the costumes proved mesmerising. As well as this, the husky voice of the Phantom moving across the theatre from one spot to another was magically spooky.

I must add that the audience were far more than responsive and appreciative: they applauded, laughed, sighed, blew their noses, ate junk food and savoured chilled white wine in disposable glasses. It is commonly believed that the English are cold. Well, as far as I can tell from theatre nights, they are not. Not at all!

# Finalmente turismo

Don't just tell a story, give a story to tell

di **Diego Guerrero Wolf**

**Il mercato del turismo è sempre in crescita, uno dei pochi che continua a produrre denaro e posti di lavoro, nonostante crisi economiche ed instabilità politiche.**

Quasi un miliardo di turisti muovono ogni anno non solo se stessi, ma anche molto denaro, e le cifre sono in crescita. **L'Organizzazione Mondiale del Turismo prevede che nel 2020 oltre un miliardo e mezzo di viaggiatori varcheranno i confini del proprio paese.**

Soltanto l'industria del petrolio supera in fatturato quella turistica (dati raccolti dalla WTO World Tourism Organization, Organizzazione Mondiale del Turismo) se si escludono le attività illegali (droga e armi).

Si tratta infatti di uno dei settori economici con i più alti tassi di crescita, al pari con trasporti, comunicazioni ed informatica, con i quali opera in maniera sinergica.

Questo dato da solo è sufficiente a far capire quanto l'attività turistica impatti su un territorio dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale e contemporaneamente culturale.

Questo dato fa capire quanto il turismo - il turista - rappresenti un'opportunità che deve essere colta per evolvere e per farsi moderni attraverso ciò che siamo (torneremo nei prossimi articoli su questa idea).

E come cogliere l'opportunità?

Non esiste una ricetta unica, né questo articolo (né i prossimi) si prefigge di indicarne una piuttosto che un'altra.

Tutte le ricette però devono immaginare una rete, una community, che si sviluppi attorno alle risorse naturali e umane offerte dal territorio, devono svilupparsi attorno alle aspettative del turista: è sempre a lui che ci si rivolge. Questa rubrica legata al **turismo** - che vorremmo sviluppare con il contributo dei lettori - vuole affrontare quelli che sono i temi più sensibili, in particolare i temi legati alla ricettività, all'accoglienza, alla sostenibilità, al "saper fare" rete, alle strategie per promuovere e dare visibilità alle attività su internet (siti web, social, app per il mobile, e così via...), quindi marketing, web marketing e social web marketing che, tra di loro, hanno basi simili ma strumenti, mezzi e destinatari diversi.

Partiamo proprio da questi ultimi spunti che molto spesso ci aiutano a capire la nuova fisionomia del turista.

**Il turista guarda sempre più verso il Web, è autonomo, competente, esigente, selettivo ma soprattutto disincantato e realistico e quindi ormai non parliamo più di turismo di massa ma massa di nicchie di turismi.**

Una larga fetta di viaggiatori oggi, per pianificare vacanze o viaggi di lavoro, trovano naturale informarsi, decidere, acquistare e condividere l'esperienza del viaggio sul Web.

Sempre più "clienti" sono sulla Rete e hanno fatto loro le logiche del Web 2.0 diventando parte attiva nella generazione dei contenuti.

Da qui la nascita del cosiddetto **Turismo 2.0, cioè l'utilizzo delle logiche del Web 2.0 da parte di operatori del settore che vendono e pubblicizzano viaggi su Internet** e, dall'altra parte, dei viaggiatori che acquistano, si informano e si scambiano informazioni on-line (approfondiremo anche questo quando parleremo di Social Web Marketing). Il Web è ormai una realtà che supera il 70% di penetrazione nei paesi più sviluppati, toccando punte del 90% nei paesi del nord Europa.

Ecco quindi che il marketing turistico, quello del XXI secolo per intenderci, non vive di immagine ma di reputazione, si costruisce su idee forti e innovative, deve essere ricco di contenuti di qualità, si alimenta di ascolto e conversazioni, con e tra le persone, utilizza tutti i media e rispetta sempre le persone alle quali si rivolge.

Alla base del nuovo marketing ci sono la creatività e l'originalità. Tuttavia esistono delle problematiche: da una parte la difficoltà a suscitare interesse spontaneo nel turista e dall'altra la difficoltà ed essere trovati in rete, la mancanza di reperibilità, fattore particolarmente determinante in un contesto in cui il turista ricerca da sé le informazioni.

A ciò si aggiunge che generalmente egli predilige quello che dicono gli altri utenti e diffida di quello che la destinazione comunica (contenuti autoreferenziali).

Ma cosa sceglie prima di tutto un turista?



© Anton Balazh - Fotolia.com

*Soltanto l'industria del petrolio supera in fatturato quella turistica...*

**Il turista sceglie innanzitutto la destinazione.**

Immagina, ipotizza, osserva ciò che il territorio può offrire in maniera tale da riuscire a vivere una gradevole vacanza in linea con le proprie aspettative. Guardando il tutto dal punto di vista della struttura vediamo che si trova ad operare all'interno di una location, ma ne rimane subordinata ad essa.

Ragionando in quest'ottica si denota come molte destinazioni turistiche "si vendono da sole", ed un hotel per essere trovato ha necessità di distinguersi sul piano dei servizi offerti: **diversificare è un'operazione molto importante quanto articolata anche sul web.**

Significa aver assimilato tutti i segnali del mercato e captato le "nuove" esigenze del turista per andargli incontro con un'offerta ad hoc, pronta per essere trovata sul web.

Non andiamo oltre per ora. Prima capiamo se queste argomenti rivestono un interesse per tutti.

Saremo aperti a qualsiasi tipo di feedback per meglio adattare la ricerca ed i contenuti ai reali interessi di chi legge, vogliamo dialogare su un **TURISMO SOCIAL** (sociale e sostenibile), in cui tutti si sentano coinvolti e partecipi: è un inizio del "fare rete" "fare community"!!!

Ad esempio, quale tra questi argomenti sul turismo potrebbe interessarvi di più:

- marketing turistico: tra psicologia e web
- nuove figure professionali nel turismo
- marketing non convenzionale
- offerte, pacchetti, eventi
- gestione della reputazione
- raccontami una storia
- suggeriscicelo tu.....

Ci aggiorniamo al prossimo numero di BM!!!

[info@bellunomagazine.it](mailto:info@bellunomagazine.it)

**AL MILLEPIEDI**

articoli da regalo gadget  
 articoli per addio al nubilato accessori

**BELLUNO**  
 Via G. Matteotti, 8/A  
 Tel. 0437 94130

**Vanity** Abbigliamento Donna e accessori

NOVI SARTI  
 Northland  
 Guess Jeans

Orario: 9.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30  
 Chiuso il lunedì mattina

PONTE N. ALPI (BL)  
 V.le Dolomiti 23i  
 Tel. 0437 999306

# Il Lanternino... seguiaci anche tu!



di Arianna Pasa

**Innanzitutto che cos'è il Lanternino?**  
Di certo il nome non vi è nuovo se siete incappati almeno una volta ne "Il fu Mattia Pascal" di Pirandello, ma per noi è diventata un'Associazione Culturale.

Il Lanternino infatti, nasce nel 2010 dall'idea di un gruppo di amici di Santa Giustina, che hanno deciso di ravvivare l'offerta culturale della loro comunità proponendosi l'obiettivo ideale dell'educazione permanente.

Sembra complicato, ma non lo è! Nel concreto l'associazione no-profit si occupa di organizzare corsi ed eventi che abbiano una rilevanza culturale.

Qualche esempio? Tra i corsi attualmente attivi vantiamo *Photoshop base + avanzato* con Daniele Pol e *pittura* con Michele Tison, tra quelli recentemente conclusi citiamo *Esperienze ad alta voce* a cura di Federica De Col e ancora *Fotografia* con Francesco Sovilla. Inoltre, tra le attività sperimentate con successo nel 2012, segnaliamo gli appuntamenti di

Conversazione inglese con i madrelingua Nick Simcock, Michelle Bortot e Steve Lee, che pensiamo di riproporre prossimamente, e il ciclo di serate letterarie *Incontri d'Autore* svoltosi in collaborazione con la Libreria Alpina Itinera.

Infine, nel dicembre scorso, assieme all'Associazione Barcollo ma non mollo abbiamo devoluto in beneficenza a favore di un istituto comprensivo di Cento (uno dei comuni più colpiti dal terremoto in Emilia), del materiale utile all'attività didattica per un valore complessivo di 2000 euro.

Le iniziative proseguiranno a partire dalla prossima primavera, ma non potendovi svelare tutto, vi invitiamo a seguirci sul nostro sito [www.lanternino.it](http://www.lanternino.it) e sulla nostra pagina Facebook Il Lanternino Associazione Culturale.

novità:  
**SCOMMESSE  
SPORTIVE!**

**BAR • TABACCHI • RICEVITORIA LOTTO  
SUPERENALOTTO  
TOTOCALCIO • TRIS  
...e tanta simpatia!**

**TOTOTobar**  
"Al Tabachin"

TOTOTBAR  
di Salton Roberto  
Via Roma, 37  
Bribano di Sedico, BL  
Tel. 0437 82437

ORFICERIA OROLOGERIA

**Geracitano Angelo**

Compro oro massima valutazione  
Orologi Citizen eco drive ad energia solare  
Gioielli

PONTE NELLE ALPI (BL) - Via Roma, 99 - Tel. 0437 99492

# La qualità al giusto prezzo

**Sostituire le finestre è uno dei sistemi più semplici ed economici per risparmiare sui costi di riscaldamento e migliorare la bellezza della propria abitazione, perché con i prodotti FINSTRAL si eliminano in un solo colpo freddo, rumori, e si aumenta la sicurezza contro i ladri.**

Con FINSTRAL, il potenziale cliente ha la possibilità di richiedere gratuitamente un sopralluogo a casa propria per farsi elaborare - senza impegno - un preventivo. In questo modo avrà modo di valutare il tipo di intervento e valutare le migliori soluzioni e le varie offerte di prezzo. Ogni preventivo FINSTRAL è "chiavi in mano" senza costi aggiuntivi e cosa più importante il prezzo riportato è vantaggioso perché si acquista direttamente dalla fabbrica senza intermediari. E' bene ricordare che per **chi compra serramenti di qualità ad alto risparmio energetico, fino a Giugno 2013 c'è la possibilità di usufruire della detrazione fiscale del 55% sull'intero importo speso per la sostituzione dei vecchi infissi.**

Porte, finestre e persiane

**FINSTRAL®**



In alto. Interno di un abitazione nella provincia di Belluno, dove sono stati installati serramenti FINSTRAL ad alto risparmio energetico.

Sotto. Esempio di un lavoro di sostituzione in cui i vecchi infissi sono stati cambiati con nuove finestre Finstral. Un lavoro veloce e senza opere murarie.



Certamente sostituire gli infissi è un lavoro da specialisti: ci vogliono ottimi prodotti, buoni materiali e una notevole bravura dei tecnici che consigliano l'infisso più adatto. A questo va aggiunto che sulla provincia di Belluno, FINSTRAL opera attraverso la vendita diretta: questo permette al cliente di relazionarsi direttamente con la fabbrica, avendo l'opportunità di essere seguito direttamente dalla casa madre, in tutte le fasi di acquisto: dal preventivo, all'ordine, fino al momento del montaggio e dell'assistenza post-vendita. In questo modo si ha la finestra di qualità al giusto prezzo.

Per chi fosse interessato ad avere preventivi gratuiti senza impegno è possibile telefonare al numero Finstral di zona 0437 95 03 59.

Altre informazioni su sito [www.finstral.com](http://www.finstral.com)

# La città ideale fra utopia e realtà: l'esempio di Pienza

di **Barbara Meletto**

**L'idea di creare centri urbani che permettessero una vita migliore ha affascinato molte persone nel corso della storia.**

L'uomo ha prodotto con la sua mente diversi progetti per una città ideale che potesse superare la realtà contingente aspirando, così, ad un mondo migliore e più giusto. **Questa città ideale sorge in un paese che non esiste: l'utopia.** L'utopia è un desiderio, un sogno, una speranza che, in sintonia con il suo carattere irrealista, non ha alcun costo, se non quello di spingere la mente ad immaginare il futuro.

Bisogna tener conto, tuttavia, di come l'utopia si scontri con la realtà, soprattutto nella realizzazione delle città: **le città nascono per ragioni pratiche, rispecchiando un preciso ordinamento sociale ed economico, le città ideali, invece, non rispondono a ragioni pratiche, ma sono proiezioni di una nuova idea di convivenza sociale.** Nella loro traduzione pratica le utopie dovettero, quindi, scontrarsi con la realtà per poter dare, così, una forma tangibile e concreta ad un'idea puramente intellettuale.

Le città ideali divennero realtà storica solo nel momento in cui il pensiero riuscì a tradursi in manifestazione architettonico-urbanistica attraverso una precisa riflessione estetico-formale. Solo con l'Umanesimo, infatti, abbiamo testimonianza di centri urbani realizzati secondo una visione ideale, poiché solo a partire da quest'epoca è stata possibile la formulazione di progetti concreti a partire da criteri puramente teorici.

Il mondo antico e il Medioevo non furono in grado di costruire città ideali, ma questo non vuol dire che non furono in grado di immaginarle. Basti pensare a Platone che, sia nella *Repubblica* che nelle *Leggi*, parla della costruzione delle città e fornisce delle indicazioni per la loro realizzazione ottimale. Platone, però, non si spinge così avanti con il pensiero da vedere nella città l'espressione di un nuovo assetto politico e sociale.

Il mondo romano fu più attento alla costruzione regolare delle città, senza però dare prova della ricerca di una realtà ideale, così come il Medioevo che negava l'esistenza dell'utopia. Nell'epoca medioevale, infatti, non poteva esserci alcuna utopia, alcuna aspirazione ad un mondo migliore, in quanto la giustizia di Dio era presente nell'ordine esistente delle cose. L'aspirazione ad elevare la realtà imperfetta si esprimeva, nel Medioevo, attraverso teorie escatologiche e non utopistiche.

Fu dunque l'Umanesimo a sviluppare il concetto di città ideale, così come noi lo intendiamo, e a tentare di tradurlo in realtà concreta, poiché, solo a partire dal primo Rinascimento italiano, la teoria artistica e quella politica entrarono in un rapporto reciproco. La città ideale è, infatti, storicamente possibile nel momento in cui la teoria architettonica riesce a tradurre concretamente le riflessioni ideali: nel 1452 Leon Battista Alberti terminò di scrivere il *De re aedificatoria* e nel 1459 venne costruita Pienza, la prima città ideale.

Come si evince dalle date, la teoria architettonica e la città ideale nacquero quasi contemporaneamente, nello stesso contesto storico, politico e culturale. Solo con il *De re aedificatoria*, infatti, l'ideale concezione politica si è potuta unire a delle norme pratiche sulla progettazione di una città concreta. Fu Enea Silvio Piccolomini, divenuto

papa con il nome di Pio II, a tradurre, per la prima volta, in realtà il progetto di una città ideale, trasformando il suo luogo di origine, Corsignano, nella città di Pienza.

Nella riedificazione di Corsignano, Pio II, agì come Piccolomini, nobile famiglia senese, come poeta, letterato ed umanista, ma, soprattutto, come pontefice deciso ad elevare la sua città natale a monumento imperituro della propria persona e del potere da lui rappresentato. I progetti architettonici, nelle intenzioni di Pio II, dovevano tradurre precise concezioni personali e politiche.

Sui particolari della storia della progettazione di Pienza non sappiamo nulla: a noi restano le narrazioni dello stesso papa presenti nei suoi *Commentarii* e gli esiti architettonici, risultato del mirabile lavoro dell'architetto fiorentino Bernardo Rossellino. La nuova città fu realizzata a partire dall'impianto medioevale preesistente, superandolo, e affermando una nuova concezione urbanistico-architettonica. L'intervento si focalizzò non solo sui singoli edifici, stupendi esempi di architettura rinascimentale, ma sull'intera struttura cittadina dove il punto nodale divenne la piazza trapezoidale, fulcro e centro della città., rapportata, in modo armonico, al paesaggio circostante.

Alla base della ristrutturazione di Pienza vi è l'intento preciso del papa di erigere un monumento a se stesso e alla propria famiglia, numerosi infatti sono le insegne papali che convivono con gli stemmi della famiglia Piccolomini, chiara prova delle aspirazioni di Pio II.

Pienza non rappresenta dunque il tentativo di tradurre nella realtà un ideale politico, ma esprime, più in generale, il modo in cui l'uomo del primo Rinascimento vedeva se stesso e il mondo: il dotto Pio II pensò di poter comunicare e oggettivare, attraverso l'architettura, la sua personale visione della realtà. Nei fatti, dunque, **Pienza può essere considerata la traduzione fisica del pensiero umanistico, atto ad incarnare le esperienze culturali ed estetiche dell'epoca.**

Con la morte del pontefice, la città senese cadde nell'oblio e fu spazzata la sua funzione di città umanistica.

Pienza è il monumento di una visione soggettiva che ha svolto, solo per pochi mesi, il ruolo di città ideale per il papa e la sua corte. Per gli abitanti ed i posteri il tentativo si è rivelato fallimentare poiché l'intervento urbanistico di Pio II non partiva da un'idea sociale o teorico-statale, ma imponeva ai suoi abitanti un'esperienza del mondo soggettiva ed estetizzante.

[barbarainwonderlart.com](http://barbarainwonderlart.com)





ROBERTO GIANNOTTI



OROLOGERIA CON LABORATORIO ORAFO

Via Liberazione - FELTRE - BL - Tel. 0439 80449

*Le cose più preziose della vita arrivano al cuore*

Salvini CHIMENTO

Miluna MORELLATO Gioielli da vivere.

bliss GIOIELLI CITIZEN

Stroili Oro FOSSIL

HIP HOP ROBERTO GIANNOTTI

**AUTOFFICINA FONTANA**

CELL. 333 - 6799938



- GOMMISTA
- RICARICA CLIMA
- ASSETTI
- PRE REVISIONI
- AUTODIAGNOSI
- ELETTRAUTO



Autofficina FONTANA di Fontana Kyd  
Loc. Tassin, 3 - San Gregorio N. Alpi (BL)

**La sigaretta elettronica di qualità!!**



**mi** e-sig™

www.miaesig.it

PUNTO VENDITA  
Ponte nelle Alpi  
c/o King's sun  
0437.981503

**Preparati per l'estate!**  
solarium certificato alla normativa 0,3

**KING' SUN**  
S O L A R I U M

**CENTRO ABBRONZATURA**  
Viale Cadore 29/A Ponte nelle Alpi (BL)  
Per prenotazioni Tel. 0437/981503



PRIMIZIEPARIS  
Tradizioni Dolomitiche

Primizie Paris s.n.c. - 32100 Belluno Dolomiti - Via dell'Artigianato, 20  
Tel. e Fax +39 0437 930033 - info@primizieparis.it

www.primizieparis.it

*Innamorati della*  
**QUALITA'**  
*dal 1984*

OLTRE 500 PRODOTTI  
DELLA CUCINA TRADIZIONALE VENETA

**ABBIGLIAMENTO e ARTICOLI SPORTIVI**

**MAZZORANA SPORT**

Punto vendita  
CASTION (BL)  
Via S. Cipriano, 12  
Tel. e fax 0437 925236

Punto vendita  
NEVEGAL (BL)  
Tel. 0437 908103

[www.mazzoranasport.it](http://www.mazzoranasport.it)      [info@mazzoranasport.it](mailto:info@mazzoranasport.it)

# Pronti e... via!!!

di **Karin Casaril**

**In tempo di crisi e di disoccupazione un tirocinio all'estero potrebbe essere la scelta giusta per moltissimi giovani.**

Avete mai sentito parlare del progetto Leonardo Da Vinci?

Si tratta di un programma dedicato ai giovani diplomati o neolaureati che desiderano vivere un'esperienza lavorativa all'estero. Un ottimo modo per coniugare lavoro ed esperienza di vita.

I progetti Leonardo Da Vinci vengono sviluppati con l'ausilio della Comunità Europea, nell'ambito "Lifelong Learning Programme", al fine di promuovere la formazione linguistica e professionale dei giovani europei.

Anche la Provincia di Belluno ha messo a disposizione ben **59 borse destinate a tutti i ragazzi, fino ai 35 anni, che desiderano partire per una città europea ed intraprendere un percorso di crescita personale e lavorativa.**

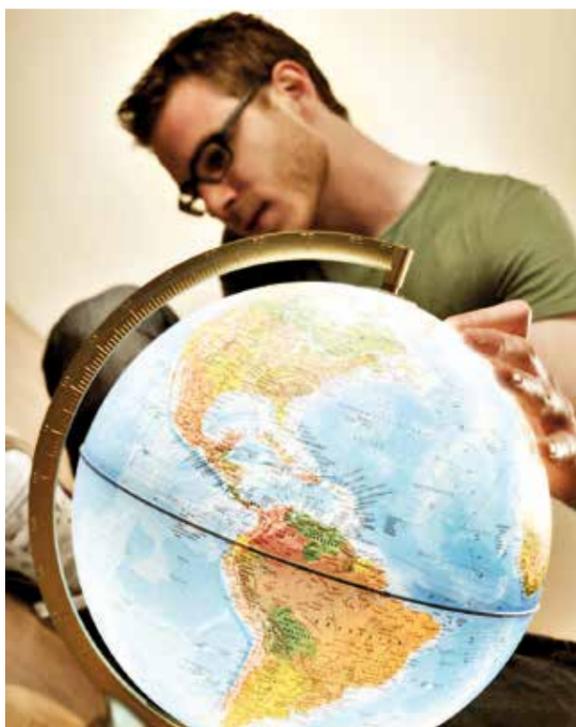
I 59 posti disponibili sono stati divisi in due diversi bandi, il primo si è chiuso a novembre dando la possibilità a 29 bellunesi di partire per Spagna, Irlanda, Grecia, Ungheria e Repubblica Ceca.

Perché decidere di partire?

Ci sono moltissimi motivi per scegliere di vivere un'esperienza formativa in un paese straniero.

Senza dubbio l'opportunità di imparare una lingua oppure di migliorare le proprie capacità linguistiche può essere uno degli stimoli principali per decidere di vivere all'estero, senza però dimenticare la crescita culturale che ognuno può raggiungere mettendosi a confronto con culture diverse, persone con abitudini differenti e stili di vita che centrano poco con le nostre consuetudini.

**MAGGIORI INFO**  
[leonardexperience.blogspot.it](http://leonardexperience.blogspot.it)  
 Facebook: [Abroad Experience](https://www.facebook.com/AbroadExperience)  
 Twitter: [AbroadExperience](https://twitter.com/AbroadExperience)



© Annika Loewe - Fotolia.com

*Un'esperienza all'estero è senza dubbio un'ottima maniera per mettersi a confronto con gli altri e per imparare a conoscere i propri limiti, con il desiderio di superarli.*

Un'esperienza all'estero è senza dubbio un'ottima maniera per mettersi a confronto con gli altri e per imparare a conoscere i propri limiti, con il desiderio di superarli. Il consiglio che mi sento di dare a tutti i miei coetanei è di non arenarsi, di lottare per ciò che desiderano! Mettete in conto che la vita è fatta di sfide, ed è proprio questo aspetto che la rende meravigliosa. Non accettate condizioni di lavoro ingiuste, offerte da datori di lavoro che, come è successo anche a me, si paventano paladini dell'onestà e della correttezza, ma che non vi daranno mai garanzie per il futuro e mai riusciranno a rendervi partecipi, perché per quanto bene lavoriate, per quanto vi impegniate, in realtà siete solo un mezzo per produrre profitto. Un buon datore di lavoro è quello che vi riprende quando sbagliate, che vi insegna ciò che non conoscete, che si arrabbia quando combinate qualcosa, ma che sa anche premiare il vostro impegno e dedizione, al fine di farvi appassionare al vostro lavoro e di rendervi indipendenti davanti alle difficoltà che quotidianamente potreste incontrare.

Insomma ragazzi se volete saperne di più sul progetto Leonardo Da Vinci vi invito a contattare l'ufficio politiche giovani della provincia di Belluno oppure di seguire il mio blog [leonardexperience.blogspot.it](http://leonardexperience.blogspot.it), anche su Facebook ([Abroad Experience](https://www.facebook.com/AbroadExperience)) e su Twitter ([Abroad Experience](https://twitter.com/AbroadExperience)). Un grandissimo in bocca al lupo a tutti, giovani e meno giovani, che credono nelle proprie capacità e che desiderano crescere, confrontarsi e migliorarsi!\*

## Lavorare all'estero: la professione di architetto



di Arch. **Luisa Melacini**  
[www.hm-architects.com](http://www.hm-architects.com)

**Ho avuto l'opportunità di vivere e lavorare all'estero, precisamente negli Stati Uniti, per dieci anni.**

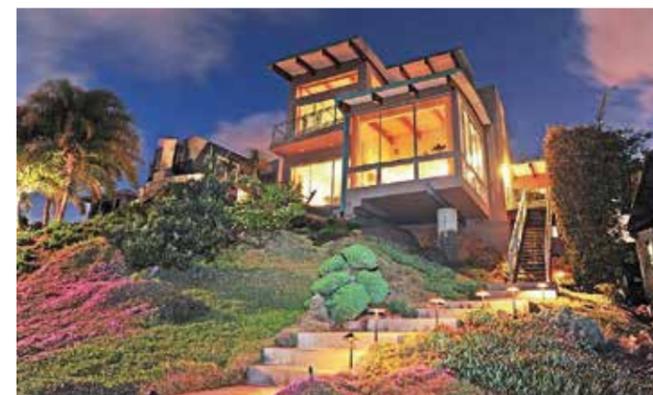
Un'esperienza che mi sento di consigliare a tutti quelli che, una volta terminati gli studi, vogliono confrontarsi con realtà diverse uscendo dal territorio italiano per esplorarne altri in Europa o oltreoceano. Posso dire che l'esperienza all'estero, nel mio caso nel campo dell'architettura e nello stato della California, è sempre molto stimolante e ricca di elementi di crescita sia sul piano personale che professionale, e penso che quelli che come me che ne hanno avuto l'occasione lo condividano (anche se la durata della permanenza fosse solo di alcuni mesi). Una volta superato l'impatto della lingua e il periodo d'ambientamento, ci si immerge nella vita "locale". Quando ho iniziato a muovermi per trovare lavoro, durante i colloqui ho raccolto molto interesse verso il nostro paese: gli architetti esprimevano tutto il loro entusiasmo e ammirazione per i nostri maestri dell'architettura italiana, oltre che per la bellezza del nostro patrimonio storico-artistico, delle nostre città e del design Made in Italy. Già il fatto di essere un architetto italiano nel mondo era un vantaggio, e questo mi dava molta forza. Nella pratica del lavoro, però, mi sono accorta che il mio background era diverso dal loro. Per quanto la durata del percorso universitario sia la stessa (laurea magistrale di 5 anni) la nostra formazione è molto più umanistica, culturale, storica generale mentre l'approccio negli USA è più tecnico e pragmatico, con una maggiore attenzione alle tecnologie costruttive, alle caratteristiche dei materiali e alla risoluzione di problemi strutturali. E' chiaro che questa diversa preparazione accademica si riflette poi nell'approccio progettuale dove l'architetto italiano si confronta maggiormente col suo bagaglio culturale con la città costruita, quindi ha una maggiore attenzione verso l'esistente e una maggiore sensibilità verso il paesaggio "urbano". Noi architetti italiani non possiamo prescindere dall'analisi urbana e del preciso contesto prima di iniziare a progettare dove invece in America l'edificio singolo è pensato per stare di fianco ad altri e non sempre in relazione con gli stessi. Si sa che in USA la mentalità è diversa, spesso si distrugge per ricostruire, la logica stessa di valore di mercato, di investimento, è molto forte e dominante. Questo però non vuol dire che non ci siano regole, anzi, al contrario, specialmente quando si parla di paesaggio e di riserve naturali o di aree protette, c'è moltissima burocrazia e bisogna passare attraverso numerose "agencies" o comitati preposti alla salvaguardia delle visuali, della flora e fauna locale, dell'ambiente, dell'uso delle acque, con particolare attenzione al problema degli incendi e alla presenza di infrastrutture urbane di servizio. Ho avuto la fortuna di progettare e costruire direi nel deserto, insomma in zone ancora vergini, e per un architetto questo è un lusso! Ma quando ci si trova ad operare in una di queste aree protette, ci sono talmente tanti vincoli e requisiti da tenere in considerazione (talvolta contraddittori fra loro) che è successo più di una volta che il progetto sia stato sospeso a causa della difficoltà di approvazione degli organi preposti. La logica imperante del mercato è così forte e il meccanismo di vendita-acquisto così rapido che mi è capitato di fare dei progetti diversi per la stessa proprietà!

La professione di architetto in California è condizionata dalla realtà economico-sociale in cui si innesta cioè quella di una società molto dinamica, dove costruire è investire di continuo, dove i tempi di realizzazione sono veloci e dove l'architettura risponde alle esigenze del momento. Sono evidenti le conseguenze di ciò per noi architetti, più lavoro e più progetti costruiti in tempi brevi. Qui mi riferisco all'edilizia privata residenziale, su cui ho lavorato molto. Ci sono due fattori da considerare in questa lettura: da un lato c'è la mobilità delle famiglie (difficile trovare qualcuno che viva dove sia nato!) che spesso si devono spostare per lavoro, o comunque c'è il sogno di realizzare la propria casa, dall'altro c'è una mentalità più aperta a costruire come forma di temporale investimento, quindi guardando molto al mercato, sapendo di poter rivendere se necessario. Veramente tutto si muove veloce e si vedono intere zone trasformate in poco tempo!

**EDUCAZIONE** La maggioranza delle scuole di architettura in USA hanno un taglio molto tecnico. Dopo aver frequentato cinque anni di "College", per diventare architetto professionista bisogna lavorare in uno studio per tre anni e poi fare e passare un esame (piuttosto complesso) per ottenere il permesso di firmare un progetto in un determinato stato (non esiste una licenza unica). Una volta abilitato all'esercizio della professione è d'obbligo l'aggiornamento professionale annuale, anche on-line. Tutto questo è così ormai da anni. L'ordine/associazione professionale è solo un organismo di riferimento per la formazione e l'aggiornamento dei suoi membri. E' da sempre vivamente consigliata un'assicurazione sul lavoro.

**PRATICA PROFESSIONALE** Gli studi professionali di medie e grandi dimensioni sono organizzati come un'azienda, con gerarchie e ruoli precisi. Di solito gli studi sono SPECIALIZZATI in un certo ambito: chi lavora e progetta solo ospedali o solo edifici commerciali (shopping center, uffici) o edifici pubblici, chi lavora per i militari o chi si occupa di residenziale; all'interno del residenziale si può fare "social housing" (cioè case popolari/low cost in generale) o case uni/bifamiliari o "condominium" (sorta di condomini in orizzontale come le nostre case a schiera). La specializzazione interessa ed è richiesta perché è garanzia di una conoscenza approfondita di un certo tipo di costruzioni e quindi di tutti i regolamenti e i dettagli tecnici relativi e delle varie problematiche di progetto e di cantiere. Come in una qualsivoglia azienda, tutto deve essere ben organizzato ed efficiente, per evitare perdite di tempo e di "produzione".

Prima di iniziare un progetto si parla sempre di budget e di contratto (è d'obbligo da sempre): l'approccio è molto pratico e funzionale, il rispetto del budget è un elemento fondamentale che entra subito nella discussione e su questo c'è molta sincerità e chiarezza. Negli Stati Uniti non ci sono e non ci sono mai state le "tariffe professionali fissate" come era da noi fino all'anno scorso. Anzi questo è considerato addirittura illegale. Si opera nel libero mercato quindi ogni professionista decide per se', sapendo che c'è la concorrenza. Di solito chi cerca un architetto richiede a vari professionisti (almeno tre minimo) un preventivo di spesa per la parcella: in un primo incontro ci si conosce, si mostra il portfolio dei lavori e si fornisce al cliente una lista di architetture realizzate e di persone da contattare come referenze. Questo "shopping around" per un architetto - come lo definiamo noi - è normale in USA: sicuramente gioca un ruolo importante, oltre all'aspetto professionale (l'esperienza), il rapporto di fiducia che si riesce ad instaurare col cliente basato su affinità di vedute e di comprensione reciproca. Prima di iniziare un progetto, deve esserci un contratto firmato e un deposito/anticipo del cliente sul lavoro da svolgere, e queste premesse sono tassative. Progetto di massima e progetto "comunale".



Tipica costruzione in legno - architetture

**PROGETTO DI MASSIMA E PROGETTO "COMUNALE"** Sicuramente in America l'Architetto (con la A maiuscola) è una figura che gode di maggior rispetto nella società a differenza del nostro paese - le statistiche ci informano che in Italia ci sono più architetti che in tutti gli Stati Uniti insieme -.

**L'architetto è per eccellenza il coordinatore principale di progetto, tutti gli altri consulenti fanno riferimento a lui, dal progetto di massima al cantiere.** A parte la progettazione di massima, che è molto simile alla nostra, il progetto per così dire "comunale" è molto diverso: questo richiede molto lavoro in quanto deve includere tutti i disegni esecutivi e i dettagli costruttivi, oltre che indicare tutti i materiali e gli impianti scelti. Quindi tutto deve essere deciso con anticipo e ogni cambiamento successivo costituirà un costo aggiuntivo per il cliente. Il progetto deve rispettare vari regolamenti locali, e altri vincoli; l'unica differenza è che queste regole/restrizioni sono descritte nei manuali in modo molto preciso (molto più dei nostri) e non cambiano in continuazione. Il rapporto con la pubblica amministrazione è molto semplice e facile, tutto per via telematica ove possibile, incluse le correzioni da apportare al progetto (quindi lavorare a distanza non costituisce un problema). In America si lavora molto a distanza anche coi clienti, si viva nella stessa zona, per risparmiare tempo.

**IL CANTIERE** La tipica costruzione americana è costituita da una struttura in legno (o in acciaio per edifici commerciali), secondo il metodo della "balloon frame" dei primi pionieri. I tempi di cantiere sono brevi, circa sei mesi in totale. Questo perché la maggior parte della produzione degli elementi edilizi è standardizzata quindi i costi sono contenuti, facili da prevedere e i tempi ben chiari. La casa in legno (o misto legno/acciaio ove necessario), che qui sta diventando più popolare solo in questi ultimi anni, è veloce da costruire, molto resistente dal punto di vista sismico, economica e "green" potendo durare anche dei secoli se viene fatta regolare manutenzione. Parlo di nuova costruzione, le ristrutturazioni (come qui) sono un po' più complesse ma sono comunque sempre interventi contenuti nel tempo. Oltre alla tecnologia costruttiva in legno e alla standardizzazione, per ottimizzare i tempi si cerca di evitare modifiche in cantiere perché queste causano aumento dei costi e ritardi nelle consegne.

**Gli americani hanno capito che il lavoro creativo dell'architetto, quindi un edificio ben disegnato, con un'immagine vincente, con un layout che funziona, con materiali appropriati e con qualche idea nuova interessante è sinonimo di qualità dell'architettura e quindi anche di crescita di valore della proprietà stessa e dunque anche del proprio investimento.** Forse questo qui si è perso. Allo stesso tempo, probabilmente varrebbe la pena che gli architetti formulassero parcella più eque per venire incontro ai potenziali clienti.\*

ABBIGLIAMENTO INTIMO

Blue Moon

Centro commerciale Mussoi  
 Tel. 0437 949216

il nuovo punto di riferimento per  
**l'abbigliamento intimo**

calze e calzini  
 fashion leggins  
 moda giovane pigiami  
 taglie morbide



# Vizi e virtù universali

Il segreto della scrittura di Jane Austen



di **Emily Caldart**

**Jane Austen (1775-1817) è una delle scrittrici inglesi più lette al mondo: i suoi romanzi, nonostante i due secoli passati dalla loro prima pubblicazione, non conoscono momenti di crisi e continuano ad essere ristampati.**

Il grande critico Edmund Wilson scrisse, infatti: "Nelle molte rivoluzioni del gusto che hanno segnato le lettere inglesi, forse soltanto due sono le glorie letterarie che non hanno subito nel tempo scossoni di sorta: William Shakespeare e Jane Austen". In occasione del bicentenario della pubblicazione del più noto romanzo austeniano, *Orgoglio e Pregiudizio* (*Pride and Prejudice* - terminato nel 1797 e pubblicato nel 1813), è giusto mettere in evidenza le caratteristiche raffinate e approfondite dello stile dell'autrice, che si possono ritrovare facilmente anche in tutti gli altri cinque libri (*Sense and Sensibility* 1811, *Mansfield Park* 1814, *Emma* 1816, *Persuasion* fine 1817 e *Northanger Abbey* 1818).

Il segreto della scrittura della Austen è racchiuso nella minuziosità delle descrizioni dei suoi personaggi e della società in cui essi vivono. L'autrice non fu sicuramente una "donna di mondo", ma riuscì, attraverso le sfumature dei suoi racconti, a fornirci un perfetto ritratto del suo mondo, ovvero quello delle classi medio-alte dei proprietari terrieri inglesi. In una lettera scherzosa e pungente, Jane Austen definisce così la propria scrittura: "[...] quel pezzettino di avorio, largo due pollici, sul cui lavoro con il

*Un elemento che contribuisce in gran parte all'attualità dei romanzi è la pungente ironia che l'autrice dimostra nei confronti della sua società.*

più fine dei pennelli, in modo da produrre il minimo degli effetti con il massimo dello sforzo [...]", riferendosi alla costante concentrazione sul microcosmo che la circonda, dal quale riesce ad estrarre quella che Antonio Bertolucci ha definito: "Una commedia umana limitata nell'estensione, non nella profondità". Inoltre, nonostante l'autrice sia vissuta durante il periodo della Rivoluzione americana e francese, il centro di tutti i suoi romanzi sono le relazioni e gli affari di cuore delle ragazze del tempo. Questo fatto, ancora una volta, ci dimostra l'estraneità che la Austen ha dimostrato nei confronti dei grandi eventi della storia, preferendo dare spazio ai piccoli fatti quotidiani. Molti hanno definito le sue opere come: "romanzi di pettegolezzi non tanto lontani da quelli odierni", forse anche in senso dispregiativo, ma, in ogni caso, si può partire proprio da questa affermazione per soffermarsi poi sul fatto che i personaggi e le situazioni descritte sono estremamente attuali. Basta togliere un po' di nastri e merletti per avere davanti agli occhi un cameo di eventi e persone da poter



incastonare nell'anello della vita di tutti i giorni. Un elemento che contribuisce in gran parte all'attualità dei romanzi è la pungente ironia che l'autrice dimostra nei confronti della sua società. Nessuno viene risparmiato, neppure le protagoniste, che vengono delineate mediante i loro pregi, ma anche i numerosi difetti. Le vediamo troppo sognatrici e avulse dalla realtà come Catherine Morland, troppo buone e ingenuie come Jane Bennet, troppo sentimentali e passionali come Marianne Dashwood o freddamente razionali e sempre controllate come Elinor Dashwood, vanitose e arroganti come Emma Woodhouse, deboli e facili da persuadere come Anne Elliot. Anche l'eroina più celebre di tutte, Elizabeth Bennet, alla fine deve ammettere il suo orgoglio e gli innumerevoli pregiudizi, prima di raggiungere l'immancabile lieto fine.

**Il pregio più grande di Jane Austen sta proprio nella sua abilità nel descrivere i personaggi, lungi dall'essere un ideale di perfezione irraggiungibile, facendoli diventare vivi e reali, perfettamente riconoscibili in persone comuni di ogni tempo.** Grazie agli splendidi e arguti ritratti che l'autrice ci fornisce, non è di certo impossibile imbatteci in un Mr. Darcy che si allena in palestra o in una Emma Woodhouse che cammina per le strade della nostra città. Potremmo facilmente trovare un Mr. Collins in jeans e T-shirt, come una Marianne Dashwood in tuta da ginnastica. In poche parole, la Austen non si limita a dimostrare, con sottile e spietata ironia, quanto fossero ottuse e ingiuste alcune convenzioni, ma lotta contro la stupidità in generale, l'orgoglio, il pregiudizio, l'arroganza e tutte quelle cose che, se sommate, portano al regredire dell'uomo e della donna, ieri come oggi.

Possiamo quindi affermare che, nonostante siano passati molti anni, le discoteche abbiano preso il posto delle sale da ballo, e i corsetti siano stati sostituiti dalle magliette attillate, i vizi, come le virtù, che i personaggi della Austen incarnano, non possono che essere eterni. \*

Ti piace scrivere e vorresti condividere questa passione?



BM ti offre uno spazio gratuito per dare sfogo alla tua creatività.

Invia i tuoi articoli e le tue foto a: [redazione@bellunomagazine.it](mailto:redazione@bellunomagazine.it)

# Prevenzione naturale anche nelle patologie più serie e diffuse



di dott.ssa **Cristina Muratore**

**La medicina cosiddetta alternativa o complementare, sta cominciando ad essere sempre più diffusa grazie alle maggiori informazioni disponibili al grande pubblico, ma anche per le continue evidenze scientifiche e studi che ne confermano l'efficacia.**

Riporto alcuni esempi. Gli acidi grassi essenziali omega 3, contenuti nei vegetali e in alcuni tipi di pesce, svolgono un ruolo importante nella prevenzione delle malattie cardiovascolari, le più diffuse e letali nelle società occidentali. A confermarlo è un nuovo grande studio dei ricercatori del Linus Pauling Institute, che hanno pubblicato il loro imponente lavoro di ricerca revisionale sul *Journal of Lipid Research*.

Sembra però che l'olio di pesce, a lungo ritenuto fondamentale, sia meno importante del DHA e degli EPA. Più utili sarebbero dunque gli acidi grassi essenziali presenti nei semi di lino e nel relativo olio, nelle noci e in minor misura in nocchie e mandorle, nei cereali come l'avena e il germe di grano, nella verdura a foglia verde, nella soia e nelle alghe.

Altro grande male del nostro tempo è il cosiddetto "male di vivere" o depressione, sulla quale si può agire a partire dall'alimentazione. Come rivela uno studio pubblicato su *Nature Neuroscience* dai ricercatori francesi dell'Inserm (Institut national de la sante' et de la recherche medicale) e dell'Inra (Institut scientifique de recherche agronomique), **un regime alimentare ricco di grassi omega-3, infatti, riveste infatti un ruolo fondamentale anche per il nostro benessere mentale tenendo lontani ansia e depressione.** Validi alleati del buon umore sono dunque pesce, crostacei, tofu, mandorle, noci e alcuni oli vegetali come l'olio di semi

di lino, l'olio di nocchie e di colza. I ricercatori hanno scoperto che la scarsa quantità di omega-3 nelle diete dei Paesi industrializzati a partire dall'inizio del ventesimo secolo ha avuto un ruolo di primo piano nella diffusione di disturbi dell'umore, in particolare della depressione.

Un altro studio della Georgia State University (USA) ha verificato che le persone con bassi livelli di vitamina D hanno un maggiore rischio di episodi depressivi. Questo è solo uno dei molti effetti protettivi della vitamina D. Oltre al rafforzare le ossa la vitamina D è un potente immunostimolante, protegge il sistema cardiovascolare ed è un anti-tumorale in quanto regola il ciclo cellulare. La carenza di vitamina D è epidemica per via della poca luce solare alla quale siamo normalmente esposti. E parlo di veri raggi del sole, non delle lampade abbronzanti, rivela uno studio pubblicato su *Nature* (Istituto di dermatologia) che l'esposizione al sole a mezzogiorno in estate, orario bandito dai dermatologi!

A sostenerlo è uno studio condotto in Gran Bretagna. Esperti della University of Dundee hanno testato i livelli di radiazioni ultraviolette emessi da 400 macchine in tutta l'Inghilterra, riscontrando che 9 su 10 non rispettano gli standard di sicurezza europei, nella maggioranza dei casi emettendo il doppio dei raggi consentiti. Ed anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha inserito i lettini solari nella



© Subbotina Anna - Fotolia.com

lista delle abitudini che espongono maggiormente al rischio di cancro, di cui fanno parte anche le sigarette.

Per quanto riguarda invece il cancro al seno, si è visto che la causa principale è l'utilizzo di antitranspiranti, in particolare il Cloridrato di alluminio (e vari derivati dell'alluminio). La ragione è semplice: il corpo umano ha solitamente qualche

zona soggetta a eliminare le tossine: dietro le ginocchia, dietro le orecchie, tra le pieghe delle gambe e le ascelle, attraverso la traspirazione. Gli anti traspiranti impediscono questa traspirazione attraverso le ascelle e così restano immagazzinate nei cellule linfatiche che si trovano sotto alle braccia.

La maggior parte dei tumori al seno hanno origine da questa regione superiore del seno. Gli uomini sono meno soggetti a sviluppare questo tipo di malattia perché, se utilizzano gli antitranspiranti, questi restano sui peli delle ascelle e non si applicano direttamente sulla pelle.

Le donne che applicano questi prodotti subito dopo la rasatura, stanno accrescendo il rischio perché le piccole ferite causate dalla rasatura fanno sì che il prodotto chimico penetri più facilmente nel corpo. Anche in questo caso quindi la prevenzione è semplice e naturale: si tratta solo di eliminare un'abitudine sbagliata. Quindi **alimentazione sana, movimento all'aria aperta, integratori e cosmetici naturali possono essere i migliori alleati della nostra salute e longevità.**

# ArtOttica

Misura della vista  
**GRATUITA**

Montature  
a prezzi  
di fabbrica

Bribano  
di Sedico (BL)  
Via Feltre, 104  
Tel. 0437 853168

**MONTATURA +  
LENTI  
da €49,00**



dott.ssa Cristina Muratore  
**DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ ORARIO CONTINUATO**  
dalle 9.00 alle 16.00  
**SABATO** dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

**SIAMO APERTI ANCHE QUANDO  
LE FARMACIE SONO CHIUSE!!**

BELLUNO - Via Cavour, 49  
Tel. 0437 291661 - 348 7602943 - [parafarmacia.olistica@gmail.com](mailto:parafarmacia.olistica@gmail.com)

[www.parafarmaciaolistica.it](http://www.parafarmaciaolistica.it) - facebook: [parafarmacia olistica](https://www.facebook.com/parafarmaciaolistica)

# L'Oroscopo di BM

a cura del **MAGO YAMIL** - 22yamil@gmail.com



**AMORE** Dovreste trovare più affiatamento con il partner essendo più coerenti tra quanto dite e quanto fate. **LAVORO** La vostra esperienza professionale è un bene prezioso, ma sarà probabilmente necessario insegnarla ad altri. Non opponetevi. **SALUTE** La stagione fredda può ancora riservarvi brutte sorprese, meglio continuare a vestirsi pesanti.



**AMORE** Ritroverete complicità con il vostro partner, che vi supporterà con grande dolcezza, e situazioni difficili si trasformeranno a vostro favore. **LAVORO** Stanchezza fisica, ma gli impegni sono in ogni caso da onorare, un vostro superiore ve lo farà notare. **SALUTE** La stanchezza fisica che ostacola il lavoro può generare stress ed insofferenza, siete chiamati a reagire e ci mettere del sano ottimismo, supererete meglio il periodo.



**AMORE** Ad esser troppo buoni si rischia di non farsi rispettare, fate leva sulla vostra diplomazia e pacatezza per ribadire il vostro punto di vista e che la pazienza ha un limite. **LAVORO** I vostri sforzi non saranno sempre capiti e valutati come meriterebbero, attenzione però a non ostinarsi nel pretendere attenzione. **SALUTE** Occhio alla dieta è l'unica raccomandazione per voi.



**AMORE** Le situazioni troppo stagnanti vanno risolte, e a costo di decisioni importanti dovrete affrontarle, altrimenti rischiate di sottostare alle conseguenze. **LAVORO** Si apriranno nuovi orizzonti e possibilità, fatevi pure consigliare quando la situazione non vi sembrerà del tutto chiara. **SALUTE** In questo periodo è l'ossatura il vostro punto debole, in particolare la colonna vertebrale.



**AMORE** Possibili contrasti con il partner e sentirete la necessità di confidarsi, le decisioni spettano però a voi assumendovene tutta la responsabilità. **LAVORO** Il momento della raccolta è arrivato, tenetevi pronti senza perder tempo inutile, occasioni valide non passano sempre. **SALUTE** La postura corretta a volte è la miglior prevenzione a disturbi come il mal di schiena.



**AMORE** Sarete pieni di energia positiva e potete aiutare il vostro rapporto nella direzione del miglioramento reciproco. **LAVORO** Saprete essere determinati e determinanti nel lavoro, i vostri sforzi verranno premiati, anche aprendo a nuove valide opportunità. **SALUTE** Ottimo periodo per ritornare in perfetta forma.



**AMORE** Parenti serpenti? Tra moglie e marito non mettere il dito? Questi detti popolari per raccontare il rischio del periodo, state più vicino al partner con savoir-faire. **LAVORO** Il lavoro di squadra viene appoggiato dagli astri, ottima intesa con colleghi e collaboratori, date pure inizio a progetti nuovi. **SALUTE** Un controllo giusto per prevenire eventuali pericoli nascosti è suggerito.



**AMORE** Non è sempre facile essere se stessi, ma utile. Ricordate che di fronte alle difficoltà è ancor peggio commettere peccati d'orgoglio. **LAVORO** Periodo a dir poco "logorroico" forse è il caso di posticipare appuntamenti ed impegni importanti. **SALUTE** Bene la salute, avrete voglia di movimento al punto di coinvolgere gli amici a seguirvi.



**AMORE** Un rapporto affettivo è fatto di tante tappe, e il caso di ricordare che ogni punto d'arrivo corrisponde anche ad una partenza, non tirate i remi in barca. **LAVORO** Le intese nel lavoro sono positive, realizzerete nuovi progetti anche impegnativi e nuove amicizie. **SALUTE** Raffreddore e mal di gola sono ancora in agguato, prestate le normali attenzioni.



**AMORE** Dolcezza e diplomazia sono utili per riportare l'armonia e parità nella coppia, anche quando il vostro ruolo è dominato. **LAVORO** Cambiamenti in vista, sappiate accoglierli, possono essere molto più positivi di quanto immaginate. **SALUTE** Occhio allo stress, osservare le vostre reazioni. Molto meglio decomprimere tanta pressione con attività rilassanti che sfogarla sugli altri.



In questo periodo cercherete di essere tanto gioiosi e amichevoli con tutti, il partner potrebbe non comprendere questo vostro momento ed osteggiarvi. **LAVORO** Essere indipendenti non vuol dire fare tutto di testa vostra, meglio ragionare ed assecondare che agire d'istinto. **SALUTE** Dedicatevi a voi stessi, coltivate i vostri hobby e la qualità della vita ne guadagna. Ovvio il riferimento allo stress.



**AMORE** Con il vostro entusiasmo contagioso anche il vostro partner ed amicizie ne gioveranno, esprimete tutta la dolcezza che volete è il vostro momento. **LAVORO** La fretta non è buona consigliera e lo sapete, serve ancora tempo per i miglioramenti che vi aspettate, ponderate tutto con calma. **SALUTE** Il suggerimento delle stelle è di scegliere compagnie divertenti per evitare di cadere in emarginazione e depressione.

# STOP AI LADRI

IN POCHI SECONDI CON LA NEBBIA DI SICUREZZA



Il ladro entra nella tabaccheria e saltando il bancone l'antifurto interviene e attiva il sistema nebbiogeno.



L'ambiente si riempie con una nebbia fittissima e le zone a rischio vengono nascoste in pochi secondi.



Il ladro spaventato scappa per la via di fuga a mani vuote dopo 12 sec.



Il nebbiogeno ha riempito il locale in meno di 20 sec. costringendo il ladro alla fuga. Furto sventato e missione dei nebbiogeni Protec1™ compiuta.

## ARRIVA LA NEBBIA ANTIRAPINA, ZERO VISIBILITÀ LADRI IN FUGA

**Proteggi definitivamente ciò che ti è più caro**

Un'apparecchiatura che sprigiona così tanta nebbia da scoraggiare e mettere in fuga ladri e rapinatori.

Una risposta concreta, grazie all'avanzata tecnologia, al continuo aumento di furti e rapine

Il nuovo apparecchio è in grado di saturare un ambiente in pochi secondi, con una densa nebbia bianca impenetrabile, che rende impossibile ogni tipo di movimento, riducendo la visibilità a pochi centimetri.

Il sistema si attiva quando viene rilevata un intrusione, produce una nebbia costituita da glicole alimentare, prodotto certificato atossico, non sporca, non macchia e non lascia alcun residuo. Il nebbiogeno è la soluzione totale contro furti e rapine.

CHIEDI UNA DIMOSTRAZIONE GRATUITA



SECURITY SYSTEM SERVICE S.p.A.

ANTIFURTO - ANTICENDIO - VIDEOCONTROLLO - CASSAFORTI

Ponte nelle Alpi (BL) - P.zza Bivio, 5  
Tel. 0437 981592 - securitysystemservice@virgilio.it

### REALIZZIAMO SORRISI ...anche con i prezzi!

Sbiancamento professionale per arcata € **90,00**

Impianto in titanio + corona in ceramica € **1.100,00**

Visita specialistica OPT (lastra panoramica) € **50,00**

Igiene orale (45min circa)

- \* Un unico studio polifunzionale con 10 professionisti
- \* Elevati standard qualitativi
- \* Apparecchiature all'avanguardia
- \* Prima visita SENZA IMPEGNO [www.bellunoodontoiatrica.com](http://www.bellunoodontoiatrica.com)

**Belluno ODONTOIATRICA**

BELLUNO  
Via Vittorio Veneto, 205  
Tel. 0437 30304  
[info@bellunoodontoiatrica.com](mailto:info@bellunoodontoiatrica.com)

### UN AIUTO VALIDO PER LA TUA SHILOUETTE !!

Pacchetti personalizzati di pressomassaggio combinato ad infrarossi ed elettrostimolazione che andranno a modellare, ridurre e dare leggerezza al tuo corpo (abbinabile anche ai fanghi per un trattamento completo). Siamo a disposizione per consulenze e per darti la possibilità di provare questo nostro macchinario. Ascolteremo ogni tua esigenza. Nel nostro centro troverai inoltre tutti i servizi di estetica di base, trucco, ricostruzione unghie, solarium, massaggi, sauna e bagno turco.

**IL NOSTRO LAVORO E' PRENDERCI CURA DI TE!!**

Pieve d'Alpago (BL)  
Via dell'Industria, 8 z.i. Paludi  
Cell. 335 5761639

**Itea**

CENTRO ESTETICO - BENESSERE SPA E SOLARIUM

Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10.00 alle 19.00  
Giovedì dalle 12.00 alle 21.00 - Sabato dalle 9.00 alle 17.00  
Chiuso il lunedì.

# Look Daniela

acconciature uomo donna

Chiedi la nostra carta fedeltà: ogni 19 € avrai un timbro. Al raggiungimento di 10 timbri per te un taglio in OMAGGIO!

Orari: martedì, mercoledì e venerdì: 8.30-12.00 / 14.30 - 19.00  
giovedì e sabato (orario continuato): 8.30 - 17.00

Si riceve su appuntamento  
Ponte nelle Alpi (BL) - V.le Cadore, 21  
Tel. 0437 999291 - 335 6882100

# ADMIRAL<sup>®</sup>

## Club

ADRIA GAMING VICENZA  
SRL  
NOVOMATIC GROUP OF COMPANIES

**SALE DEDICATE AL GIOCO**  
*con slot machine e videolotterie  
di ultima generazione*



**BELLUNO** Via Medaglie d'Oro, 51

**ASIAGO (VI)** Piazza Mazzini, 19

**BASSANO DEL GRAPPA (VI)** Via Verci, 44 - Piazzale Firenze, 10

**CORNEDO VIC. (VI)** Via M. Verlaldo, 45

**MAROSTICA (VI)** Via Monte Grappa, 7

**MONTECCHIO MAGG. (VI)** Via del Lavoro, angolo Strada dei Carpani

**SCHIO (VI)** Piazza dello Statuto, 14

**THIENE (VI)** Via Roma, 6

**TRISSINO (VI)** Via Stazione, 56/5

**VALDAGNO (VI)** Piazza del Mercato Vecchio, 3 - Via Sette Martiri, 14

**VICENZA** Viale Mazzini, 25 - Via IV Novembre, 15

Corso Padova, 87 - Viale San Lazzaro, 127

**ZERMEGHEDO (VI)** Via Michelangelo, 10

**MONTEFORTE D'ALPONE (VR)** Via Dante, 48/A

**SAN BONIFACIO (VR)** Via Fontanelle, 103

**CASTELFRANCO V.TO (TV)** Via XXIX Aprile, 8

**MONTEBELLUNA (TV)** Via Piave, 74

**TREVISO** Via Frà Giocondo, 27

**MARTELLAGO (VE)** Via Verdi, 2

**SAN DONÀ DI PIAVE (VE)** Piazza IV Novembre, 9

**SPINEA (VE)** Via Roma, 170

**GORIZIA** Stazione confinaria S. Andrea

**GRADISCA D'ISONZO (GO)** Via Udine, 5

**UDINE** Via Tricesimo, 2

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN)** Via Pascatti, 21

**TRIESTE** Piazza Vico, 2

*Prossime aperture: MONSELICE (PD), PORDENONE,  
PORTOGRUARO (VE), LUGO DI ROMAGNA (RA),  
FERRARA, BOLOGNA*

**Vuoi lavorare con noi?**  
Invia il tuo curriculum a:  
[lavoraconnoi.agvi@admiralclub.it](mailto:lavoraconnoi.agvi@admiralclub.it)